CALCIO

IMPOPOLARE TENDENZA DI TUTTE LE SOCIETA' DI SERIE A

Calcio 'stellare', prezzi alle stelle

In alcuni casi gli aumenti sono del cento per cento: e non hanno esagerato soltanto le grandi

Atalanta e Inter regalano agli abbonati la prima partita di coppa Uefa

ATALANTA

PREZZI ABBONAMENTI 90-91

Poltroncine	2.000.000
Tribuna centrale	1.600.000
Tribuna laterale	1.250.000
Parterre	530.000
Gradinata	460.000
Distinti	330.000
Curve	200.000

● I prezzi comprendono le 17 partite di campionato più la prima di coppa Uefa.

● PREZZI 89-90: Poltroncine 1.600.000, Tribuna centrale 1.300.000, Tribuna laterale 1.000.000, Parterre 480.000, Gradinata 400.000, Distinti 285.000, Curve 170.000.

BOLOGNA

Poltrona Vip	4.400.000
Poltronissima	2.100.000
Tribuna	1.480.000
Distinti centrale	980.000
Tribuna laterale	760.000
Distinti laterali	550.000
Curva	280.000

● PREZZI 89-90: Poltrone Vip 3.400.000, Poltronissime 1.660.000, Tribuna 1.330.000, Distinti centrali 810.000, Tribuna laterale 810.000, Distinti laterali 425.000, Curva 240.000.

GENOA

Distinti	420.000
Gradinata Nord	220.000
Gradinata Sud	200.000

● La campagna abbonamenti per la tribuna centrale, tribuna laterale, tribuna superiore e i parterre avrà inizio solo quando verrà resa nota la nuova pianta dei settori in questione.

● PREZZI 89-90: Tribuna centrale 1.000.000, Tribuna laterale 600.000, Distinti 400.000, Gradinata 180.000.

INTER

Primo anello:	
Tribuna rossa	2.140.000
Tribuna arancio	942.000
Tribuna blu e verde	556.000
Secondo anello:	
Tribuna rossa e arancio	428.000
Tribuna blu e verde	257.000
Terzo anello:	
Tribuna rossa	214.000
Tribuna blu e verde	177.000

● L'abbonamento dà diritto oltre alle 17 partite di campionato anche alla prima gara di coppa Uefa.

● PREZZI 89-90: Tribuna centr. rossa 1.800.000, Tribuna centr. arancio 900.000, Tribuna laterale 500.000, Popolari 200.000.

JUVE

Tribuna Vip	3.600.000
Tribuna centrale	1.600.000
Tribune laterali	1.000.000
Tribune est e ovest (3° anello)	600.000
Tribune Maratona e Scirea	200.000

● PREZZI 89-90 (stadio Comunale): Tribuna centrale 1.700.000, Tribuna laterale 1.500.000, Tribuna scoperta 800.000, Distinti centrale 800.000, Distinti laterali 550.000, Parterre 300.000, Curve 125.000.

LAZIO

Tribune Monte Mario	1.600.000
Tribuna Tevere	1.000.000
Distinti	350.000
Curve	200.000

● La Lazio consente con l'operazione «Credito all'acquisto» di rateizzare fino a 5 milioni con pagamenti a sei mesi per le curve e otto per le tribune per un massimo di quattro abbonamenti.

● PREZZI 89-90 (stadio Flaminio): Tribuna coperta 1.600.000, Distinti centrali 1.200.000, Distinti laterali 800.000, Curve 200.000.

LECCE

Poltronissime	1.905.000
Tribuna centrale	1.270.000
Tribuna laterale	878.000
Distinti numerati	523.000
Tribunà Est	334.000
Curve	226.000

● PREZZI 89-90: Tribuna centrale 1.200.000, Tribuna laterale 800.000, Distinti numerati 450.000, Tribuna Est 300.000, Curve 200.000.

MILAN

Primo anello:	
Tribune rosse centrali	2.140.000
Tribune rosse laterali	1.605.000
Tribuna arancio	856.000
Tribuna blu e verde	535.000
Secondo anello:	
Tribuna rossa e arancio	407.000
Tribuna blu e verde	246.000
Terzo anello:	
Tribuna rossa	214.000
Tribuna blu e verde	182.000

● PREZZI 89-90: Poltroncine rosse centrali 1.605.000, Tribune rosse laterali 1.117.000, *Tribuna* blu e verde 642.000, Gradinata blu e verde e rossa 182.000.

NAPOLI

Tribuna centrale	1.804.000
Tribuna laterale	841.500
Distinti anello superiore	781.000
Distinti anello inferiore	430.000
Curve anello superiore	374.000
Curve anello inferiore	308.000
Abbonamenti quinquennali:	
Poltronissime	19.000.000
Poltrone centrali	11.500.000
Distinti	4.800.000

● PREZZI 89-90: Tribuna numerata 2° anello 1.595.000, Tribuna laterale 770.000, Distinti 693.000, Curve 308.000.

PISA

Tribuna numerata	1.200.000
Gradinata centrale	700.000
Gradinata laterale	350.000
Curva	180.000

● PREZZI 89-90 (serie B): Tribuna 900.000, Gradinata centrale 600.000, Gradinata laterale 500.000, Curva 160.000.

ROMA

Tribuna Monte Mario	1.500.000
Tribuna Tevere	1.000.000
Distinti	350.000
Curve	200.000
Tessera famiglia moglie e marito:	
Tribuna Monte Mario	2.400.000
(per ogni figlio	600.000)
Tribuna Tevere	1.600.000
	(400.000)
Distinti	560.000
	(140.000)
Curve	320.000
	(80.000)

● PREZZI 89-90 (stadio Flaminio): Tribuna coperta 1.600.000, Distinti centrali 1.200.000, Distinti laterali 800.000, Curve 200.000.

SAMPDORIA

Tribuna superiore	540.000
Distinti	480.000
Gradinata Sud	220.000
Gradinata Nord	200.000

● La campagna abbonamenti per la tribuna centrale, tribuna numerata, parterre delle gradinate avrà inizio quando verrà resa nota la nuova pianta dei settori in questione.

● PREZZI 89-90: Tribuna centrale 1.200.000, Tribuna laterale 800.000, Distinti 400.000, Gradinate 200.000.

TORINO

Tribuna Vip	3.600.000
Tribuna centrale	1.600.000
Tribune laterali	1.000.000
Tribune terzo anello	600.000
Tribune Maratona e Scirea	200.000

● PREZZI 89-90 (serie B, stadio Comunale): Tribuna soci 3.000.000, Tribuna Vip 1.500.000, Tribuna centrale 1.000.000, Tribuna laterale 650.000, Rettilineo 330.000, Distinti 290.000, Curva 100.000.

● BARI, CAGLIARI, CESENA, FIORENTINA e PARMA non hanno ancora comunicato i prezzi ufficiali degli abbonamenti.

Servizio di
Gian Paolo Marchetti

D'accordo, è aumentata la tassa sull'immondizia: ce ne accorgeremo in gennaio. Ma questo è un altro discorso. Il lievitare dei prezzi è cosa di tutti i giorni e non meraviglia più di tanto. Ma di fronte al prospetto che pubblichiamo qui sopra c'è da rimanere quasi di stucco.

Rispetto alla passata stagione i prezzi degli abbonamenti per assistere agli incontri di serie A sono aumentati a dismisura. Non gridiamo allo scandalo: lo spettacolo si paga e quando i protagonisti sono di qualità sempre più elevata, è naturale che le società calcistiche abbiano da sopportare spese che lievitano ogni giorno che passa.

Questo tuttavia vale per quelle squadre che in effetti hanno rafforzato il loro organico e quindi teoricamente offriranno uno spettacolo superiore rispetto alle passate stagioni. Ma per altre squadre tipo Bologna, Lecce ed altre, non si può applicare il concetto esposto.

Eppure, a leggere il prospetto non c'è da stare allegri: il Lecce ha aumentato l'abbonamento delle poltronissime di 700mila lire. Il Bologna passa da un abbonamento di 3.400.000 (tribuna vip) a 4.400.000. Il prezzo più alto d'Italia. Con la differenza che negli altri stadi si potrà assistere alle prodezze di Gullit, Matthaeus, Lacatus ed altri; a Bologna vedremo, se li vedremo, i gol di Lorenzo e soci. Anche le curve rappresentano per Bologna il posto più caro d'Italia.

Una novità degna di rilievo: la Roma ha istituito per la prima volta in Italia un prezzo cumulativo per la famiglia. L'abbonamento familiare per una tribuna costerà 2.400.000, più 600mila lire per ogni eventuale figlio. Si consideri che in questo modo una famiglia romana di tre persone spenderà sempre meno di un singolo vip bolognese che voglia abbonarsi per le partite dei rossoblù. C'è da rimanere sconcertati.

Note in ogni caso stonate. Dal prospetto si scopre che gli abbonamenti sono cresciuti in taluni casi anche del cento per cento, mentre il costo della vita è aumentato nel corso dell'anno del 6,6%. In barba a tutto ciò le società chiedono ai loro tifosi un enorme sacrificio finanziario. Vi è la scusa che molti club hanno «sofferto», nelle passate stagioni un calo di presenze dovuto alla mancanza di posti disponibili per la ristrutturazione degli stadi che sono serviti per i Mondiali terminati un mese fa.

Ma proprio per rifondere le società del danno subito la Federcalcio ha già disposto un fondo che servirà proprio per questo motivo. Dunque gli aumenti dei prezzi non sono giustificabili. Addirittura quest'anno molte società avranno stadi più ampi e completamente ristrutturati, per di più a spese dello Stato.

Nizzola, il presidente della Lega calcio, si chiama fuori: «La Lega — sostiene il presidente — non può imporre i prezzi bassi e neppure può bloccarli. Si lascia libertà ai singoli club di agire come vogliono a seconda delle necessità e del buonsenso».

E se i tifosi disertassero gli stadi? Un interrogativo che deve essere posto poiché si rischia anche un'overdose di calcio. Le varie televisioni presentano le partite sviscerandole in ogni loro aspetto. La domenica, dopo sei ore di trasmissione, lo spettatore ha già visto lo stesso gol da sei angolazioni diverse e con altrettanti commenti. C'è già chi dice: «Me la guardo in televisione».

A questo punto sarebbe bello dire: andiamo allo stadio soltanto in occasione delle partite di cartello. Il prezzo del biglietto sarà leggermente superiore, ma poi le altre domeniche sono libere e possono essere dedicate ad altre attività. E avremo sempre un paio di milioncini in più in tasca. La qualcosa non guasta mai.

Saranno indispettiti i presidenti dei club, ma non le mogli dei tifosi, quelle sicuramente no.

TIFOSI AL SEGUITO DEI BIANCONERI IN SVIZZERA

Duemila per la Juventus

Servizio di
Karl Gruber

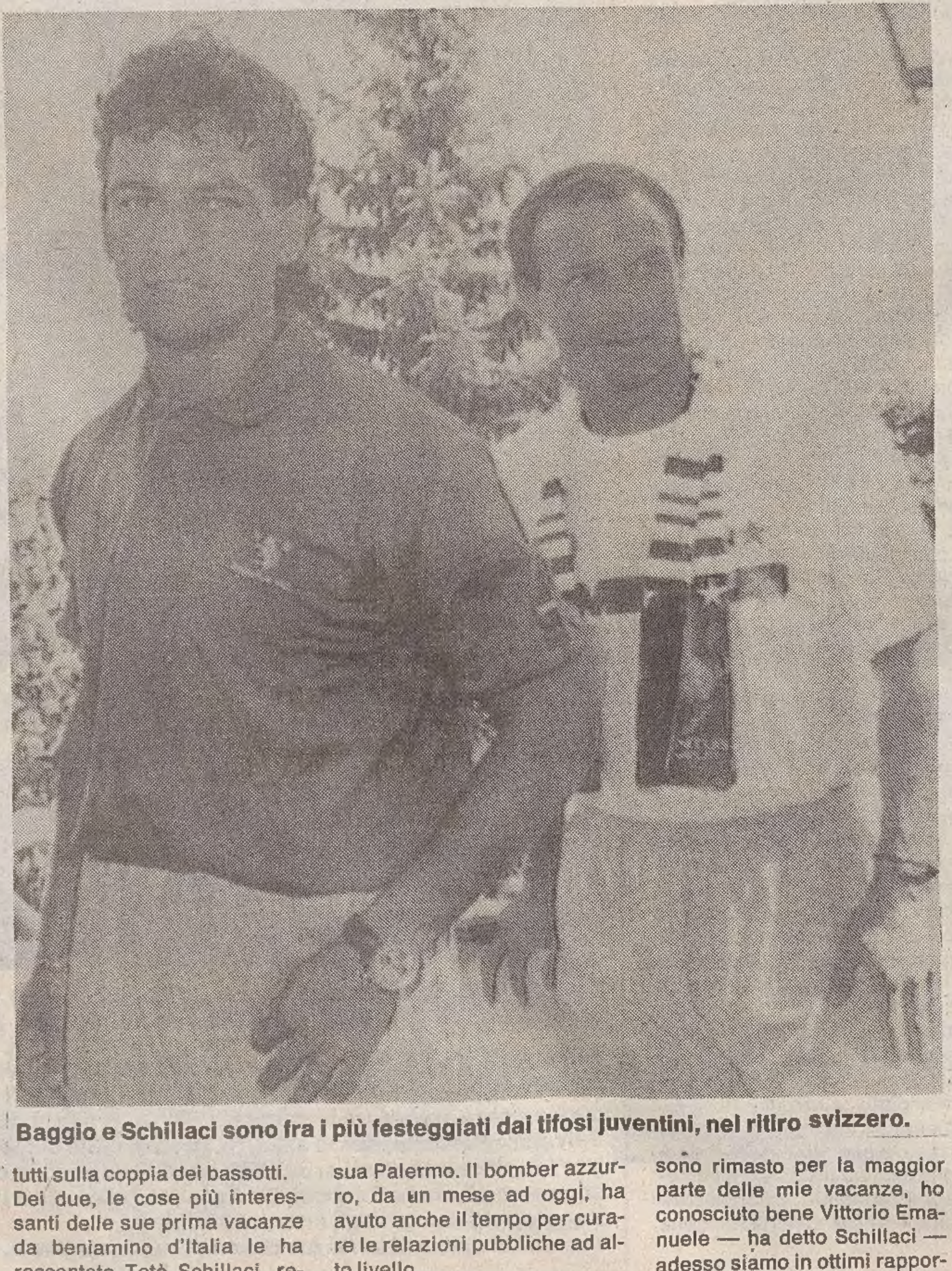
BUOCHS — Si sono mossi in duemila per vedere la nuova Juve. Quella completa, con tutte le cose al posto giusto. Cioè Baggio e Schillaci, ma pure Haessler, Tacconi, De Agostini e Marocchi, che da ieri sono al lavoro agli ordini di Gigi Maifredi dopo il periodo di riposo supplementare per le fatiche del Mondiale.

Un'accoglienza ricca di calore, al punto che a Stefano Tacconi è venuta subito la voglia di scherzare: «Avete sentito che ovazione? Neanche al Papa ne riservano di simili» ha detto il portierone.

La voglia di scherzare di Tacconi, però, è finita lì. Forse non gli sono andati giù certi rilievi del nuovo tecnico bianconero sul suo conto («Stefano è uno come me, gli piace parlare, ma è meglio che in questa Juve parli uno solo e che questi sia il sottoscritto» ha detto Maifredi), sicuramente non gli è piaciuto perdere la fascia da capitano, passata sul braccio di Marocchi. Sempre per volere dell'allenatore.

Al quale il portiere ha mandato subito un mezzo siluro: «E' una super Juve — ha detto — che fosse rivoluzionaria lo si era già capito quando si è deciso di mandare via Zoff».

Tacconi, insomma, non è cambiato. Di diverso, però, c'è molto. Intanto Baggio e Schillaci, coppia del gol casualmente già collaudata da Vicini per conto di Maifredi. I due sono arrivati ieri e al loro apparire sul campo di allenamento è stato subito delirio. Corini, Orlando, Luppi e De Marchi, compreso Julio Cesar, sono finiti subito nel dimenticatoio: gli occhi dei tifosi sono andati tutti sulla coppia dei bassotti.



Baggio e Schillaci sono fra i più festeggiati dai tifosi juventini, nel ritiro svizzero.

Dei due, le cose più interessanti delle sue prima vacanze da beniamino d'Italia le ha raccontate Totò Schillaci, reduce dal bagno d'amore nella sua Palermo. Il bomber azzurro, da un mese ad oggi, ha avuto anche il tempo per curare le relazioni pubbliche ad alto livello.

«A Cavallo, in Corsica, dove sono rimasto per la maggior parte delle mie vacanze, ho conosciuto bene Vittorio Emanuele — ha detto Schillaci — adesso siamo in ottimi rapporti, ci diamo del tu, è stato lui a chiedermelo. Sarei contento di vederlo tornare in Italia».

Totò, dunque, mediatore della causa fra Italia e Savoia, anche se il suo ruolo principale resta quello di fare gol. Lui lo sa, ma non lo dice. «Pensate a quanta strada ho fatto dall'agosto di un anno fa a oggi, un altro al mio posto sarebbe impazzito, io invece riesco ancora a mantenere i piedi in terra» ha detto l'uomo di punta della Signora.

Meno veleno e più amore degli ultimi giorni ha trovato intorno a sè Baggio, acclamato da 500 tifosi al momento dell'arrivo in ritiro. La contestazione del raduno, quella in cui erano assenti sia lui che i contestatori, che avevano mandato avanti i volantini, è sembrata già un ricordo.

«Comunque a questa gente risponderò direttamente sul campo» ha fatto sapere il nuovo gioiello bianconero. Che sul tema del distacco da Firenze e del matrimonio con la Signora è stato chiaro: «Alle bandiere e alla fedeltà alle maglie ci credevo fino a qualche anno fa, non chiedetemi se resterò juventino a vita perchè in questa estate ho imparato a non parlare più del futuro».

E allora meglio il Baggio che pensa a quello che deve fare nell'immediato. Anche se lui giura di non aver parlato di Juve con nessuno finora, neanche con Schillaci col quale ha condiviso parte delle vacanze. «Ritrovare Schillaci dopo quello che abbiamo provato al Mondiale è esaltante — ha detto l'ex giocatore viola — insieme possiamo fare ancora grandi cose, sono convinto che la nostra sarà una grande stagione».

Anche quella della Juve.

NERAZZURRI AL LAVORO VICINO VARESE

L'Inter con panchina lunga

Brehme: «Potremo giocare con moduli adattabili all'avversario»

Gli interisti Serena e Brehme durante l'allenamento di ieri pomeriggio.

E intanto Zenga sta già pensando ai Mondiali che si svolgeranno nel 1994: «Sono troppo giovane per parlare di un mio sostituto»

TRAVEDONA (VARESE) — Lothar Matthaeus è stato l'unico degli otto giocatori nerazzurri che hanno disputato il campionato del mondo a non presentarsi puntuale al ritiro fissato per loro ieri mattina (gli altri nerazzurri si stanno allenando invece dal 23 luglio).

A Travedona, sede del ritiro, sono invece arrivati con puntualità ieri mattina gli altri sette nazionali che hanno goduto delle ferie post-mondiali: tutto il gruppo degli italiani (Zenga, Bergomi, Ferri, Serena e Berti) e due tedeschi (Klinsmann e Brehme).

Alle 11 i nazionali hanno raggiunto il resto della squadra, che si stava allenando sul campo di Gavirate.

Il loro allenamento è cominciato mentre si stava concludendo quello dei compagni di squadra. E' durato poco più di un mezz'ora: qualche corsa e atletica poco di preparazione per cominciare a riprendere la forma fisica.

E' previsto che gli ultimi arrivati svolgano una preparazione differenziata, rispetto al resto della squadra.

Questo, nelle intenzioni di Trapattoni, sino alla metà di agosto. Nell'amichevole di domani a Varese, gli ultimi arrivati non saranno in campo.

Qualcuno comincerà a giocare nelle partite che l'Inter disputerà successivamente in Toscana, con il Viareggio e la Fiorentina. Trapattoni ha comunque escluso che saranno presenti in campo tutti e otto insieme già allora.

Nel primo pomeriggio i giocatori hanno scambiato qualche parola con i numerosi giornalisti presenti.

«I tifosi possono contare in pieno sul nostro impegno — ha detto Walter Zenga, parlando anche a nome degli altri azzurri — penso che il prossimo sarà uno dei campionati più equilibrati degli ultimi anni. Tutte le squadre di vertice si sono rinforzate. Per me in particolare, comincia ora un ciclo importante: l'obiettivo troppo Mondiali del '94. So di eredi giovane per parla».

alla maglia azzurra Brehme, l'In... Per Klinsmann ... più forte rispetto ... ter è sicuro scorso anno.

... vità più importante — «La ... affermato Brehme — è la panchina lunga. Possiamo giocare con un modulo diverso, a seconda dell'avversario che incontriamo».

Anche a Klinsmann, appena tornato dalle vacanze trascorse in California, la nuova Inter piace molto. Il fatto che la squadra abbia un nuovo attaccante, Fontolan, non lo spaventa.

«E' un bene che ci sia — ha detto il centravanti tedesco — la competizione è importante per potersi migliorare. Io credo comunque di essere maturato, come uomo e come giocatore, rispetto ai primi tempi della mia permanenza italiana. I Mondiali sono passati, ora voglio pensare solo all'Inter. Credo che ci siano tutte le premesse per disputare un grande campionato».

CALCIO

DILIGENTE «COMPITINO» DEI CAMPIONI D'ITALIA A TRENTO

Al Napoli manca Maradona e si vede

I partenopei hanno giocato meglio nella ripresa, segnando due gol - Bella rete di Silenzi

Il calcio agostano, come sempre, non ha offerto spettacoli esaltanti: in difficoltà la difesa del Cesena, discontinua la prova del centrocampo atalantino, facile vittoria del Bari a Treviso.

TRENTO — Il Napoli ha vinto 2-0 (0-0) un incontro amichevole contro il Trento, squadra che milita nel campionato di C1. Napoli: Galli, Rizzardi (46' Ferrigno), Francini, Crippa, Baroni, Renica (46' Leo), Altomare, venturin, Silenzi, Zola (79' Calemme), Incocciati. Reti: 73' Baroni, 84' Silenzi.

«e' un Napoli che nel rimo tempo ha giocato in maniera troppo scolastica, svolgendo diligentemente il compitino e nel secondo, complice anche il calo degli avversri, ha giocato meglio»: questo il commento di Bigon al termine dell'incontro giocato senza i cinque reduci dal Mondiale — che in settimana, Maradona escluso, raggiungeranno i compagni in ritiro — e priva di Mauro e Corrdini, che risentono di problemi muscolari. In effetti nella ripresa, dopo aver subito inizialmente il gioco del Trento, i campioni d'Italia hanno mostrato le cose migliori, a cominciare dai due gol. Il primo di Baroni, che al 73' è partito palla al piede da centrocampo e si è presentato davanti al portiere trentino, infilandolo con un preciso rasoterra e il secondo del neo acquisto Silenzi, che con una rovesciata acrobatica ha spedito nel sette un suggerimento di Venturini, suscitando l'entusiasmo del migliaio di sostenitori napoletani presenti al Briamasco. Positive sono apparse anche le prove di Rizzardi, in campo solo 45' per problemi a un adduttore sinistro, e di Francini, autori di lunghe sgroppate sulla fascia sinistra e psicologicamente importante quella di Renica, ritornato in campo dopo un'assenza per infortuni di o ltre cinque mesi. Da oggi la pattuglia azzurra si trasferirà ad Asiago per la seconda parte del ritiro.

In un incontro disputato a Spinello, sede del suo ritiro, il Cesena ha battuto il Rimini (C2) 4-1 (1-0). Cesena: Antonioli (46' Fontana), Calcaterra (63' Flamigni), Nobile (75' Scarponi), Esposito (76' Masolini), Barcella (46' Ansaldi), Jozic, Pierleoni (63' Turchetta), Piraccini (46' Del Bianco), Amarildo (46' Holmqvist), Giovannelli (76' Leoni), Ciocci (74' Teodorani). Reti: 9' e 51' Nobile, 49' Turchi (r), 54' Ciocci, 83' Turchetta.

Il Cesena ha concluso il suo ritiro nel centro sportivo di Sportilia affrontando un avversario capace di impegnarlo e il Rimini ha puntualmente confermato le premesse positive di questa prima fase e i problemi che Lippi dovrà risolvere al più presto. Tra le note confortanti ci sono state senza dubbio le prove di Ciocci, sempre molto vivace e concreto anche in zona gol, e di Nobile, uno dei più in forma, mentre Amarildo ha ribadito di essere ancora fuori condizione e in ritardo anche nell'intesa dei compagni. Se il centravanti brasiliano ha aumentato le perplessità dei tifosi, i due portieri, Antonioli e Fontana, ancora in lizza per la maglia di titolare, hanno lasciato a Lippi le sue incertezze visto che hanno fatto entrambi ottimi interventi. Ce n'è stato bisogno perché la difesa cesenate ha lasciato troppo spazio al Rimini e si è letteralmente addormetata in occasione del gol del pareggio di Turchi. Nobile ha segnato i suoi gol con una punizione dal limite e con un colpo di testa su cross di Calcaterra mentre Ciocci e Turchetta sono andati a bersaglio con due pregevoli azioni personali. L'ex interista è partito in contropiede da centrocampo ed è arrivato in porta. L'ex veronese ha dribblato due avversari in area e poi ha messo in rete da posizione angolata.

L'atalanta ha superato il Chievo 1-0 (1-0) in un incontro disputato al «Bentegodi» di Verona. Atalanta: Ferron, Contratto (46' Monti), Pasciullo, Bonacina, Porrini, Progna, Stromberg (73' Catelli), Bordini, Evair, Rizzolo (46' De Patre), Perrone (85' Florio). Reti: 2' Rizzolo. Vittoria sofferta dell'Atalanta contro il Chievo, che milita in serie C1, ottenuta grazie soprattutto a una generosa prestazone di Stromberg. Dopo il facile gol iniziale di Rizzolo, ottenuto anticipando di testa i difensori avversri, sembrava che i nerazzurri dovessero travolgere la squadra veronese, ma il centrocampo non è stato in grado di trovare il giusto ritmo dell'incontro. E' mancata la continuità dell'impostazione del gioco e l'infaticabile Stromberg, che ha giocato a tutto campo, non è bastato a porvi rimedio.

Il Bari ha battuto il Treviso 2-0 (1-0). Bari: Drago (72' Albenga), Dicara (46' Amoruso), Carrera (65' tangorra), Terracenere (57' Laureri), De Ruggiero, Brambati, Urbano (46' Di Gennaro), Cucchi (57' Lupo), raducioiu (46' scarafoni), Gerson (46' Maiellaro), Joao Paulo. Reti: 20' Cucchi su rigore, 60' Joao Paulo. L'amichevole contro il Treviso, che gioca in serie C2, ha soddisfatto Gaetano Salvemini che ha visto i suoi giocatori impegnati da una squadra veloce e motivata. Contento anche il pubblico che ha potuto assistere a un incontro piacevole con buone fasi di gioco. Il Bari, naturalmente, ha quasi sempre dominato, ma nella ripresa, quando è calato di ritmo, ha subito gli attacchi dei trevigiani, salvandosi con qualche affanno.

Andrea Silenzi, nuovo bomber del Napoli, in azione a Trento. Ieri si è presentato nel migliore dei modi siglando un gran gol.

CECCHI GORI TRATTA DIRETTAMENTE L'ARRIVO A FIRENZE DEL BRASILIANO

Valdo, una questione «presidenziale»

Dall'inviato
Angelo Giorgetti

LUCCA — Il film ha un finale mozzafiato e lo produce Cecchi Gori. Stavolta da solo. Previdi si è tirato da parte, anche perché il presidente gli ha cortesemente detto che da ora in poi agli affari più importanti ci penserà lui, senza interferenze. Il programma è fitto d'impegni: prima l'incontro con Caliendo per il contratto di Dunga e definire il caso Kubik, poi un volo a Lisbona per concordare il passaggio di Valdo in maglia viola. Il presidente continua ad essere ottimista, anche se il costo complessivo dell'operazione Valdo supererà abbondantemente i dieci miliardi. Finora, per le operazioni di mercato, la Fiorentina ha già speso undici miliardi. Valdo è valutato dal Benfica otto miliardi, ma alla cifra si deve aggiungere l'ingaggio del brasiliano e la buonuscita da versare a Kubik, che ha un contratto per altri due anni. Ma i costi non si fermano qua: in caso di rescissione del contratto la Fiorentina perderà anche i soldi del parametro del cecoslovacco. Altri due miliardi, tanto per gradire. In assoluto, dunque, Valdo verrebbe a costare addirittura più del previsto: dodici miliardi. Anche per questo, per cercare cioè di strappare un poco di sconto da Caliendo (che gestisce contemporaneamente anche l'affare Dunga) Cecchi Gori vuole incontrare prima possibile il procuratore. Poi partirà per Lisbona, dove Eriksson lo aspetta per presentarlo al vicepresidente del Benfica, George De Brito. Con lui Cecchi Gori tratterà il prezzo di Valdo. Non si aspetta un passo indietro da parte del Benfica, che ha posto condizioni economiche abbastanza precise, ma vuol capire bene — e fino in fondo — certi risvolti dell'affare. I costi di Valdo, infatti, sono improvvisamente lievitati nel giro di due settimane e Cecchi Gori, che ha già capito il ruolo degli intermediari, è deciso ad andare in fondo da solo. Così si eliminano dispersioni di denaro e si capiscono meglio i meccanismi delle trattative, che spesso si complicano senza un motivo comprensibile.

Cecchi Gori partirà per Merano mercoledì sera. Lo aspettano quindi giorni di riposo in un centro specializzato in cure fisiche e il nuovo padrone della Fiorentina vuole trascorrerli in assoluta tranquillità. Vuol lasciare una Fiorentina competitiva a Lazaroni e, soprattutto, vuole accontentare i tifosi che si aspettano così tanto da lui. A Firenze, intanto, i funzionari si occuperanno di affari «minori». Al primo posto, nella lista delle cose da fare, c'è la tormentata vicenda di Pellicanò, il portiere che non ha ancora un contratto. Il direttore generale Previdi, che non si era mostrato entusiasta della prospettiva di riconfermare il vecchio Pino, è stato incaricato di trattare la sua riconferma. Il caso Pellicanò sembra avviato verso una buona conclusione, ma non si possono escludere sorprese dell'ultima ora. La Fiorentina ha anche il giovane Mareggini da sistemare e anche questo è un aspetto del problema che non può essere sottovalutato.

Per quanto riguarda il difensore, invece, la Fiorentina potrebbe aspettare a muoversi nel cosidetto mercato di riparazione. I nomi che interessano ai viola sono sempre gli stessi, e fra questi al primo posto c'è Carrera, ma il Bari è ancora deciso a non mollarlo. E cosi, come dice Valcareggi, sarebbe inutile spendere altri soldi per acquistare un difensore che, più o meno, equivale quelli che la Fiorentina già possiede. Del resto i viola hanno un parco difensivo già abbastanza affollato. Potrebbe partire Volpecina, che gradirebbe il trasferimento a Bari nel quadro del possibile affare Carrera. In partenza anche Iachini, che potrebbe andare al Bologna o al Lecce. Confermati tutti gli altri, almeno fino ad ottobre.

Gli affari che premono di più, in questo momento, sono altri. E Cecchi Gori vuol concluderli alla svelta, per dare un segnale importante ai tifosi e a chi finora ha comandato in società.

UN GIOCATORE CHE NON PIACEVA A LAZARONI

Neto segna e sogna l'Italia

Servizio di
Marco Sanvoisin

Quando il Corinthians guadagna un calcio d'angolo sulla destra, il cuore dei tifosi sussulta, quasi fosse un rigore. Dalla bandierina la palla colpita di interno dal mancino Neto assume una parabola capricciosa e vola verso il sette più lontano della porta avversaria. Se non è gol è palo e, se non è palo, sulla respinta affannosa del portiere gli attaccanti sono in agguato per mandare il pallone in rete. Sulle punizioni dal limite, la scena è la stessa: il piede sinistro di Neto non da chance di difesa. E' lui, il numero 10 del Corinthians, l'uomo nuovo del calcio brasiliano.

Scartato in nazionale da Sebastiâno Lazaroni, che preferiva i cursori ai funamboli, il ventitreenne Neto sta trascinando la sua squadra al titolo di campione paulista con dieci gol — tutti da fermo — in trenta partite e una serie incredibile di passaggi e di lanci vincenti. Il suo nome, insieme a quello di Assis, del Gremio, raccoglie il consenso di tutti i candidati al posto di allenatore della Selecao, che gliene affiderebbero volentieri la regia.

Falcao, ad esempio, ne ha riconosciuto le qualità, dicendo: «Avete presente quei centrocampisti che portano per quaranta metri la palla eppoi fanno un passaggio di quaranta centimetri? Ecco, Neto è esattamente l'opposto». E' probabile che anche i nostri club non tarderanno ad accorgersi del suo talento.

Il mese scorso circolava in Brasile la voce che il cartellino di Neto fosse stato acquistato dal Napoli per sostituire, nel 1993, Maradona. Ferlaino ha smentito ma intanto il giocatore del Corinthians ha cominciato a sognare l'Italia. Al San Paolo, malgrado sia l'idolo dei tifosi e il cocco dei dirigenti, il suo stipendio non supera i mille dollari al mese. Molto, rispetto ai compagni, una sciocchezza se paragonato ai compensi che vengono elargiti dalle nostre squadre.

E Neto, che si è indebitato fino all'osso per regalare una casa ai genitori, ha fame di denaro e di successo: quel succeso che può arrivare più in fretta, giocando sul palcoscenico nobile del calcio italiano. Il presidente del Corinthians, Vicente Mathaus, ha già fissato il valore del suo cartellino: 2 milioni e mezzo di dollari, il prezzo di un nostro giocatore di serie C.

Chi acquisterà Neto, tuttavia, dovrà fare i conti con i suoi difetti. Prima di arrivare al Corinthians, la mezz'ala aveva fallito la prova nel Bangu e nel Palmeiras. Gli allenatori dicevano che correva poco, non marcava ed era costantemente in sovrappeso. Non solo. Giocatore temperamentale, Neto ha collezionato squalifiche per motivi banali: per essersi sfilato la maglia dopo un gol, per avere insultato gli avversari. Nel Corinthians, però, sembra maturato. Si allena, non è più grassottello, evita gli atteggiamenti plateali:

«Il matrimonio — sostiene — e la fiducia dei dirigenti e dei compagni mi hanno cambiato. E' bello sentirsi un leader, avere una squadra che gioca per me. In queste condizioni ho triplicato l'impegno e i risultati stanno arrivando: il Corinthians è in testa al campionato e io mi sto affermando definitivamente. La nazionale è alle porte e il mio destino corre verso la meta: l'Italia».

CALCIO

QUATTRO NOMI NUOVI PER RITONIFICARE LA SQUADRA VENETA: LONGHI, ZANONCELLI, NUNZIATA, PUTELLI

Il Padova di Colautti punta alla A

PADOVA — Il futuro del Padova si chiama serie A. Questo l'obiettivo indicato dal presidente della società di viale Carducci, Marino Puggina, alla vigilia dei primi impegni di precampionato. Un Padova revisionato e intenzionato a fare il salto di qualità che sta lavorando sodo nel ritiro di Cles, in Val di Sole nel Trentino, dove i biancorossi, sotto le attente cure di mister Mario Colautti affilano le armi per un campionato di vertice.

Se il re del Pino Verde vuole la serie, Mario Colautti è più prudente e si accontenta di un campionato migliore di quello disputato nella scorsa stagione. Il Padova, come si ricorderà, ha sofferto soprattutto nella fase centrale del campionato, poi la sostituzione di Enzo Ferrari con Mario Colautti ha dato nuovo sprint all'undici biancoscudato che ha riacciuffato la salveza permettendo a Puggina di mantenere la promessa fatta ai tifosi: «Mai più serie C».

Oggi la formazione padovana è ai nastri di partenza con credenziali nuove e con un collettivo rimaneggiato soprattutto nella fascia centrale del campo, dove si erano verificati gli inconvenienti più gravi. La prima necessità per una squadra dalla mentalità vincente, quale vuole essere quella del Padova, è fornire idee e palloni per le punte che, inutile negarlo, nella scorsa stagione non hanno fatto vedere molto.

Le novità nel clan biancorosso non sono molte, ma per lo meno ben calibrate. Quattro i nomi nuovi: Carmine Nunziata, Damiano Longhi, Francesco Zanoncelli e Roberto Putelli. Ritorna dunque il centrocampista Longhi, ventiquattrenne, che ha fatto un'annata proficua nel Pescara assieme a Nunziata e Zanoncelli avrà sulle spalle l'onere di dare alla compagine quel qualche cosa in più per compiere il salto di qualità che tutti si attendono ma stenta ad arrivare. Il punto interrogativo che ci si pone è se tre uomini saranno in grado di dare una nuova fisionomia al Padova.

Ma ai nuovi acquisti si aggiungono i giocatori attesi alla prova d'appello, in modo particolare la «torre» Loris Pradella, fulcro dell'attacco biancorosso e Nanu Galderisi, che tutti hanno aspettato per l'intero campionato ma che non ha prodotto molto. Due punte che sembra abbiano sofferto di un centrocampo opaco e privo di idee. Adesso con i nuovi inserimenti nella fascia centrale alibi, si spera, non ce ne saranno più e i gol dovrebbero arrivare.

Con Nunziata proveniente dal Foggia e Zanoncelli dal Brescia, arriva anche l'attaccante Roberto Putelli, 31 presenze in campionato con il Pergocrema e undici reti realizzate nella scorsa stagione. Potrebbe essere l'uomo giusto per Colautti da inserire all'attacco magari affiancato al giovanissimo Filippo Maniero che, ricordiamo, nella scorsa stagione ha messo più di una volta una pezza provvidenziale. Il reparto difensivo rimane invece praticamente invariato, ad eccezione del libero Massimo Albiero che ha deciso, pare per motivi familiari, di appendere momentaneamente le scarpe al chiodo interrompendo così il suo contratto con il Padova che lo legava fino al '91.

Il mister Colautti sta già intanto tirando le somme giunto quasi al termine del ritiro trentino. Secondo le indicazioni emerse la formazione tipo per il campionato 1990-'91 dovrebbe essere la seguente: Bistazzoni, Murelli, Benarrivo, Sola, Ottoni, Ruffini, Di Livio, Longhi, Galderisi, Zanoncelli, Pradella. Mario Colautti appare soddisfatto dell'operazione acquisti condotta dalla scoietà biancoscudata.

L'obiettivo primario è stato quello di scegliere giovani giocatori e particolarmente motivati: «A mio avviso — ha osservato il mister — sono state giocate tutte le carte che avevamo a disposizione per comporre un collettivo di tutto rispetto. Ora le parole passano al campo ed è qui che i giocatori vecchi e nuovi dovranno esprimersi al meglio della loro condizione per iniziare con il piede giusto e soprattutto per contribuire a creare quell'atmosfera vincente necessaria alla squadra per un campionato lungo e difficile come è quello della serie cadetta. Importante poi — ha concluso mister Colautti — l'appoggio dei numerosi club biancorossi che ci dovranno sostenere soprattutto nei momenti delicati del nostro cammino».

Colautti insomma disporrà per la stagione 1990-'91 di un parco giocatori molto ampio, naturalmente con l'ossatura portante formata dai giocatori che già lo scorso anno hanno indossato la maglia biancorossa con l'inserimento di una rosa di giovani di sicuro affidamento e che non mancheranno di rendere la squadra più vivace e aggressiva. Il rientro di Longhi è particolarmente importante dopo l'esperienza di un anno nelle file del Pescara, un autentico «trottolino» che può risolvere in ogni momento una partita. Le motivazioni per un campionato nei quartieri alti ci sono e ne avanzano, ma come si è detto la serie B riserva sempre delle sorprese.

Prima fra tutte proprio nel prossimo campionato una presenza triveneta massiccia con Udinese e Verona in primo piano e quindi Padova e Triestina, due società blasonate alla ricerca dei tempi migliori. Avremo subito in primo piano le squadre del Triveneto? Sarà una questione da risolvere tra le squadre che abbiamo poco fa citato? Il Padova comunque, a venti giorni dall'inizio della nuova avventura, ha tutte le carte in regola per puntare alla scalata nella schiera delle elette.

Questo il parco giocatori del Padova: portieri Bistazzoni, Dal Bianco, Zancopè; difensori Ottoni, Morelli, Benarrivo, Pasqualetto, Parlato; centrocampisti Longhi, Nunziata, Zanoncelli, Sola, Di Livio, Ruffini, Miano; attaccanti Galderisi, Putelli, Pradella e Maniero.

[Tullio Trivellato]

IL PADOVA STRAPPA IL PARI

Solo «ics» per il Milan all'Appiani

Per i rossoneri hanno segnato Costacurta e Stroppa

PADOVA — In una partita amichevole Padova e Milan hanno pareggiato 2-2 (1-1).

Milan: Pazzagli (46' Rossi), Tassotti (52' Costi), Carobbi, Gaudenzi, Galli, Costacurta (52' Nava), Massaro, Salvatori, Agostini (46' Simone), Gullit, Stroppa.

Padova: Dal Bianco (46' Zancopè), Murelli (75' Tonini), Benarrivo (62' Pasqualetto), Sola (68' Parlato), Ottoni (68' Putelli), Nunziata, Di Livio (75' Santi), Longhi, Galderisi (62' Ruffini), Zanoncelli, Pradella (46' Maniero).

Arbitro: Scaramuzza di Mestre.

Reti: 2' Di Livio, 45' Costacurta su rigore, 52' Stroppa, 89' Maniero.

Note: serata calda, oltre 7500 spettatori, per un incasso di 158 milioni di lire.

Andrea Galderisi ai tempi gloriosi della Nazionale: Padova attende il suo riscatto.

BATTUTA DI STRETTA MISURA LA SPAL

Una Reggiana ancora «imballata»

Ai granata, però, mancavano Villa e De Vecchi

CIVAGO (REGGIO EMILIA) — In un incontro amichevole giocato a Civago, sede del suo ritiro, la Reggiana ha battuto la Spal (serie C/2) 2-1 (0-1). Reggiana: Facciolo (65' Cesaretti), Paganin, Zanutta, Bertozzi (65' Palazzi), De Agostini, Daniel, Aselli (46' Bergamaschi), Melchiori, Morello, Lantignotti, Gori (65' Ferrante).

Arbitro: Bignozzi di Ferrara.

Reti: 37' Mezzini, 54' Melchiori, 65' Gori su rigore.

Una Reggiana poco brillante ha avuto la meglio solo su rigore della Spal. A scusante dei granata va detto che erano assenti De Vecchi e Villa, infortunati, e che anche ieri mattina Marchioro ha fatto sostenere ai suoi un robusto allenamento. La Spal, che è apparsa volitiva e frizzante, ha così messo alla frusta per tutto il primo tempo una Reggiana un po' imballata, e Mezzini è riuscito a beffare Facciolo con un diagonale da sinistra. I granata si sono svegliati solo nella ripresa: a cambiare volto alla squadra è stato Bergamaschi, subentrato ad Aselli. Gli uomini di Marchioro hanno piazzato rapidamente l'uno-due che ha chiuso l'incontro. Melchiori ha pareggiato il conto infilando di testa su un angolo battuto da Bergamaschi. Undici minuti dopo un cross di Morello per Gori è stato fermato in area con un vistoso fallo di mano da un difensore spallino. Lo stesso Gori ha trasformato il rigore. I migliori della Reggiana sono apparsi, oltre a Bergamaschi, Melchiori e, nella ripresa, Morello.

ANCONA

Tovalieri a segno

AREZZO — L'Ancona ha battuto 1-0 (0-0), l'Arezzo, squadra militante in serie C/1, in un incontro amichevole disputato ieri sera allo stadio comunale aretino.

Ancona (primo tempo): Nista, Fontana, Minaudo, Bruniera, Maccoppi, Ermini, Messersi, Gada, Tovalieri, Di Carlo, De Angelis.

Ancona (secondo tempo): Piagnerelli, Deogratias, Minaudo, Airoldi, Turchi, Ermini, De Juliis, Tovalieri, Fanesi, Bertarelli, Vecchiola.

Arbitro: Repace di Perugia.

Rete: 40' Tovalieri su rigore.

Note: serata calda, terreno in buone condizioni, spettatori mille.

A GUBBIO

Barletta deludente

GUBBIO — Gubbio e Barletta hanno pareggiato 0-0 un incontro amichevole. Barletta: Misefori, Rochigiani, Tarantini, Signorelli, Sottili Farris (46' Caberzan), Gallacio, Carrara, Pistella, Gabrieli, Bolognesi (73' Pirozzi). Una partita con poco ritmo e con qualche spunto interessante nel primo tempo durante il quale il Gubbio ha avuto le migliori occasioni. Dopo un inizio più vivace il tono è tornato piatto e senza emozioni.

CALCIO

TRIESTINA / L'AMICHEVOLE DI FLUMIGNANO

Un «esperimento» riuscito a metà

Contro i dilettanti friulani un poker di reti, ma anche qualche svista difensiva da giustificare solo in parte

La Triestina non si trova certo attualmente in condizione per esprimersi al meglio in partita. Ieri mattina a Tarvisio, prima di mettersi in pullman, gli alabardati si sono sorbiti un paio d'ore di allenamento. In questa immagine, capitan Costantini dà l'esempio ai compagni. (Italfoto)

1-4

MARCATORI: 7' Soda, 23' De Paoli D., 57' Trombetta, 68' Romano (rigore), 88' Di Benedetto
FLUMIGNANO: Della Vedova, De Paoli G., Paravan, Pontoni, Toppano, Branchin, Iacuzzo, Crepaldi, De Paoli D., Paravan G., Bearzot (Colautti, Turri, Chiarotti, Zanini, Regatin, Furlani, Biasatti, Gomboso, Mucignato entrati nella ripresa)
TRIESTINA: Biato (46' Riommi), Donadon; Corino, Costantini, Consagra, Luiu; Conca Giacomarro, Urban; Marino, Soda (Di Rosa, Romano, Trombetta, Terraciano, Di Benedetto, Rizzioli, Sandrin, Runcio e Braico nella ripresa)
ARBITRO: De Mitri di Monfalcone

Servizio di
Bruno Lubis

FLUMIGNANO — Un nugolo di macchine triestine a tagliare un caldo cipriota nella piana friulana: a Flumignano giocava la Triestina e cominciava l'esperimento. Un esperimento che, lo si può ben capire, non dice granchè sulla squadra che giocherà tra un mese il torneo di serie B. Prima di mettersi in pullman, ieri mattina a Tarvisio gli alabardati si sono sorbiti un paio d'ore di allenamento col pallone. Non certo pesante come quello di sabato pomeriggio, corse in salita per tutti i gusti, ma le gambe scricchiolano di fatica e il recupero della notte non allevia i muscoli strozzati da acido lattico.

Il Flumignano, opportunamente rinforzato da elementi di spicco del calcio dilettantistico della zona, ha svolto benissimo la sua funzione. Funzione che, oltre a cercare di far bella figura al cospetto dei professionisti, Giacomini ha inteso come sofferenza fisica da superare. Grandi corse, buoni spunti individuali, una certa neghittosità negli alabardati, hanno condito la prestazione dei giovanotti in maglia blaugrana (come il Barça). I quali hanno tenuto testa molto bene alla Triestina per 45'. La differenza è venuta dai cambi. Giacomini ha potuto avvalersi di Romano, Trombetta, Terraciano e poi Runcio, Sandrin e via ehumerando mentre il Flumignano ha messo in campo davvero seconde linee.

Primi 45' in parità, altri tre gol alabardati nella ripresa, tanto per sostentare coi numeri quanto espresso nelle righe precedenti.

Nelle gambe dei giocatori l'allenamento del mattino

Qualcosa ancora non funziona come dovrebbe e guai se già tutto fosse automatico. Qualche licenza difensiva ci è sembrata più preoccupante degli errori in avanti:è più facile difendersi, mentre in attacco i poveri cristi devono saperci fare davvero e pigliano anche un sacco di legnate. Appunto, in difesa la Triestina ha concesso qualcosa di troppo a De Paoli e a Paravan, bravi e veloci di per sè.

Dunque il modulo, anche se è sempre imbecille etichettare e credere che il calcio sia il subbuteo. Ma stavolta possiamo anche mettere nomi nelle caselle dove mettevamo solo i ruoli. Consagra libero, e non ci piove. Marcatori centrali, Costantini e Corino; i mediani: Donadon a destra e Luiu a sinistra. Dalla parte di Donadon, quello che più era dedito alla marcatura quando se ne presentava il bisogno, scorazzava Urban con buon profitto per sè e gli altri. Più compassati Giacomarro, da centrale basso davanti ai marcatori, e Conca. Compassati perchè dal fisico longilineo, senza muscolatura ipertrofica e quindi appesantiti dall'allenamento. Un Marino più vispo dell'occasione a Forni e un Soda che emerge solo quando è chiamato a muoversi in azioni di potenza, mentre è impacciato sul veloce.

Resta da dire dei portieri. Riommi non ha avuto praticamente lavoro; Biato chiamava i suoi a tenere posizioni perchè vedeva arrivare troppo spesso gli avversari. Una volta ha ribattuto su De Paoli ma la palla è schizzata in gol dopo essere rimbalzata sugli stinchi dell'avversario. Un'altra parata non difficile e poi basta.

Cerone è ancora in restauro, Picci non è stato rischiato a causa di un indurimento del tendine del polpaccio. Quindi, avanti coi sani. Dopo 5', Soda schiaccia in gol un cross di Luiu: pare un inizio di goleada, ma non sarà così. Intanto il Flumignano corre e ostacola con una certa verve, a centrocampo non tutto fila via facilmente. Se Urban e Conca indietreggiano, Giacomarro alza il vertice del triangolo a sostenere l'attacco. Ma è spesso Urban a tener desto iol gioco alabardato con iniziative in velocità. Paravan e De Paoli, sostenuti talvolta da Iacuzzo e Crepaldi, scattano fino a costringere al fallo Corino e Costantini.

Arriva il pareggio del Flumignano dopo una bella azione, molto ariosa. Ma qualcuno ha lasciato fare.

La Triestina deve reagire anche controvoglia, i difensori friulani, e Pontoni nella fattispecie, salvano sulla linea di porta due o tre volte.

Prima possibilità di vantaggio allo scadere del primo tempo. Marino in rovesciata stampa il pallone sul petto di un difensore. Per l'arbitro è fallo di mano volontario. Batte Urban, angolato ma debole e Della Vedova balza ad agguantare.

Quando si torna in campo la sagra dei rigori sbagliati non cessa e stavolta tocca a Giacomarro tirare dal disco dopo che Di Rosa è stato messo giù in area. Secco destro e palo.

A segnare ci pensa Trombetta nel periodo di puntero (poi giocherà da mediano) con un destro preciso dai diciotto metri che anticipa il tempo al portiere Colautti. Al 70' un terzo calcio di rigore viene benevolmente concesso dal signor De Mitri per fallo su Romano avvenuto fuori dall'area. Batte lo stesso Pinuzzo e spiazza il portiere. Finalmente.

Cambi da una parte e all'altra, Runcio sempre in movimento che fa girare la testa a quelli del Flumignano, poi Terraciano che in scivolata sembra aver ammazzato il portiere avversario — e perciò viene anche ammonito — ma i danni sono molto lievi, per fortuna.

C'è Braico che sfrutta la gran velocità per partire solo verso la porta: palo. Finchè Di Benedetto scarica in porta un cross corto di Rizzioli.

Come primo esperimento, può bastare.

TRIESTINA / GIACOMINI

«Eravamo stanchi, è normale»

Le prossime gare si giocheranno tutte di sera

FLUMIGNANO — Stringendo mani a destra e a manca — il vicesindaco Trauner e altri politici sono andati a Tarvisio in visita e poi alla partita — Giacomini si dedica a una disamina dell'amichevole contro il Flumignano. L'esperimento deve averlo soddisfatto abbastanza, stando all'espressione del viso.

«Mi va benissimo aver giocato di pomeriggio, volevo che facessero fatica. Alcuni hanno giocato solo 45' e altri hanno fatto un'ora. Corino tutta la partita. Chi ha qualche mezzo etto da smaltire deve faticare di più. Non volevo però che il gioco fosse troppo facile. Aver trovato avversari motivati, anche grintosi, ha dato un senso alla partita. Quanto ai rigori, capita di sbagliare. Solo stamattina ci siamo esercitati al tiro dal dischetto e Urban e Giacomarro non sbagliavano un colpo. Poi in partita è andata come è andata.»

Massimo Giacomini

«Di sera tutti sembrano velocissimi, il pallone corre che è un piacere. Ma è un'illusione ottica. Con la luce del sole si vedono le imperfezioni, i difetti. In difesa? Credo che abbiamo concesso qualcosa agli avversari per scansare la fatica. Qualcuno è stanchissimo e lascia volentieri ad altri una rincorsa, una chiusura. Ho sentito anche chiamare «tua» invece di «mia». Non succederà più.»

«Ho notato che i lanci erano corti, che gli appoggi spesso erano laterali, che triangoli non si chiudevano. A questo punto è normale. Avrei potuto fare degli allenamenti di scarico ieri e stamattina ma non mi pareva il caso. Avrei avuto gente brillante in campo ma avrei perduto due giorni di lavoro per il futuro. Soda è imballato, ma mi è piaciuto per quel che ha fatto. Corino e Luiu devono ancora lavorare, sono pesanti. Urban lo si nota per la velocità, ma lui ha 60 chili.»

I prossimi impegni della Triestina tendono a cominciare all'imbrunire. A Villa Santina si giocherà alle 19.30, a Castefranco alle 20, al Grezar contro i brasiliani alle 20.30. Meno fatica per i giocatori e più refrigerio per gli spettatori che ne hanno diritto perchè pagano il biglietto.

[B. L.]

TRIESTINA / TIFOSI

«Fedelissimi», vent'anni di storia

Il club nacque nel settembre '70 in un bar di piazza Vico

TRIESTE — Vent'anni di tifo incessante sugli spalti del Grezar, alternato a levatacce al chiarir dell'alba pur di seguire la squadra del cuore sui campi della penisola. Questo il biglietto da visita dei «Fedelissimi», il club alabardato più attivo non solo quando l'euforia per i risultati più esaltanti riesce a contagiare anche la parte più tiepida dell'esigente pubblico triestino, ma anche nei momenti di congiuntura difficili che ogni sodalizio, anche il più blasonato, attraversa, suo malgrado, di tanto in tanto.

Sorto spontaneamente nel 1970, il club «I Fedelissimi» costituì un sicuro punto di riferimento per i tifosi innamorati dell'Unione proprio nel periodo più buio della storia della Triestina, quando l'avvento del tristemente famoso gruppo dei «portogruaresi» al timone della società rischiava di trasformarla in un feudo, o poco più, del Venezia. Uno dei fondatori e autentico trascinatore di questo club è Marino Moro, il quale ci ha ricordato le tappe, gli sforzi sostenuti dal club nel ventennio e le prospettive future, anche alla luce dell'attuale delicato equilibrio fra la squadra e la sua tifoseria.

Vent'anni, un traguardo davvero invidiabile. Quattro lustri di duro e incessante lavoro a sostegno della Triestina.

«Sono soltanto uno dei soci fondatori del club, assieme a Bruno Pasinati, fratello di Piero, e a Giorgio Valenti-Clari. Abbiamo fondato il club nel settembre del 1970, presso il Bar Italia di piazza Vico, per poi trasferirci dopo un anno nell'attuale sede del Bar Garden. In questo lasso di tempo abbiamo vissuto i momenti belli e quelli brutti della Triestina, dalla quarta serie alla B e a un passo solamente dal Paradiso, senza peraltro avere la fortuna di assaporare la gioia della promozione maggiormente gratificante. Abbiamo lottato in questi anni, organizzato trasferte al seguito della squadra, raccolto soci e sottoscritto abbonamenti, favorito l'afflusso della massa dei tifosi allo stadio e sollecitato il loro entusiasmo».

Come vi proponete di ricordare il ventennio di vita del club?

«Organizzeremo una grande festa alla Stazione Marittima, riservata a tutti i soci che ancora posseggono una tessera dal primo anno in poi. Tutti quelli che l'hanno conservata, magari per ricordo avranno l'occasione di un piacevole incontro: insieme rinnoveremo la nostra fedeltà all'Alabarda ricordando vent'anni di attività a sostegno della Triestina».

Nel frattempo incombono le formalità legate alla nuova stagione agonistica...

«Già, ma a Trieste, purtroppo, il pubblico è di palato assai fine e, di riflesso, non garantisce tante presenze allo stadio. Ci auguriamo pertanto che il pubblico stia vicino alla squadra, poiché solo affluendo in buon numero allo stadio potremo contribuire a far grande la Triestina e dare l'opportunità al presidente di rafforzare ulteriormente l'organico».

Quali i momenti più felici e quali i più tristi della vostra vita di club?

«I momenti più belli al nostro sorgere, quando l'entusiasmo caratterizzava il nostro operato. I peggiori in occasione di quell'autentica rivolta dei tifosi sulle incongruenze di una certa dirigenza. La miglior stagione come club è stata quella 1981/82, quando toccammo i 650 soci, la metà abbondante dei quali abbonati. Le peripezie della società ci hanno poi sensibilmente penalizzato: nell'ultimo triennio abbiamo raccolto solo dai 150 ai 180 abbonamenti, con il minimo storico in fatto di tessere sociali, appena 180 l'anno scorso».

Il rinnovamento pressoché totale della rosa della Triestina può favorire il ritorno massiccio alle adesioni di un tempo?

«Premesso che le difficoltà maggiori dei vari club riguardano i necessari ricambi dei quadri dirigenti, per quanto concerne la campagna abbonamenti ritengo che noi, società e club, siamo rimasti indietro di decenni rispetto ad altre parti, dove chi desidera l'abbonamento lo sottoscrive immediatamente, senza altri intoppi burocratici. Da noi per ricevere la tessera occorre del tempo, con un andirivieni dell'abbonato in attesa di verifiche, conferme, prenotazioni incrociate, bollini e via dicendo. Quest'anno siamo partiti tardi, ma come club ci siamo organizzati al meglio. Dipendiamo però sempre da un numero troppo elevato di persone fuori del nostro mondo, che, inconsciamente magari, ostacolano il nostro lavoro».

Come e dove si rinnova o si prenota l'abbonamento per l'imminente stagione?

«Tutti i giorni al centro di coordinamento, nella nuova sede dello stadio Grezar, ingresso tribune di via dei Macelli (9-12 e 15-20), presso i club — il nostro, al Bar Garden di via Bramante 12, è a disposizione ogni sera dalle 18 alle 21 — e agli sportelli dell'Utat. Ai soci dei Triestina club che si abboneranno sarà consegnato un cappellino per i maschi e una borsa per le signore».

[Luciano Zudini]

UDINESE / DA RAVASCLETTO A MAIANO

Ora l'avversario più scorbutico è la Caf

Venerdì a Roma davanti alla Commissione d'appello federale la società bianconera cercherà di ottenere uno sconto ai 4 punti di penalizzazione che le sono stati inflitti in prima istanza. Frattanto la squadra passa dalla montagna alla collina. Per sabato è prevista un'amichevole con la Pro Gorizia, quindi, dopo Ferragosto, l'undici friulano riprenderà gli allenamenti al vecchio «Moretti». Ora la principale incognita riguarda De Vitis: quando tornerà in campo? Dall'operazione son passati sei mesi

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Ravascletto, grazie e arrivederci. L'Udinese ha recitato il suo «Addio ai monti» dopo quindici giorni di serena tranquillità nel cuore della Valcalda. Con l'amichevole di ieri sera al «Friuli» contro il Siviglia la formazione bianconera è scesa in città.

Quarantott'ore di riposo, tanto per riabituarsi ai ritmi cittadini, per i nuovi ore utili per mettere a punto i dettagli del traslocco, e poi via, ancora in ritiro. Non più tra i monti, ma ai piedi delle colline, in quella Maiano che si è scoperta negli ultimi tempi una vocazione all'ospitalità sportiva francamente insospettabile.

Sabato prossimo amichevole a Grado contro i cugini della Pro Gorizia (a proposito, quest'anno è saltato il tradizionale vernissage di Lignano contro la rappresentativa regionale dilettanti) e poi, dopo Ferragosto, gli allenamenti riprenderanno al vecchio caro «Moretti», da anni ormai sul punto di andare in pensione per lasciare spazio a villette a schiera e a giardinetti per bambini eppure sempre lì, a ricordare anni di gloria andata, testimoniati da quelle fotografie ingiallite che campeggiano nel corridoio degli spogliatoi.

Nasce così in questa cadenzata marcia di avvicinamento alla città, la nuova Udinese. Quasi fantozzianamente, nasce portandosi appresso in questo suo scendere dai monti alla collina una nuvoletta niente affatto simpatica: porta con sé soltanto un temporale oppure una vera e propria grandine?

Lo sapremo soltanto venerdì, quando a Roma si riunirà la commissione d'appello federale, davanti alla quale la società chiederà la riduzione dei quattro punti di penalizzazione inflitti dalla commissione disciplinare. Il procuratore federale sosterrà invece la tesi di una maggior pena da infliggere al club bianconero. Il tutto per un illecito tutto sommato poco illecito (come ha lasciato intendere la sentenza di primo grado), per un momento di rabbia del presidente Pozzo, sfociato in una telefonata al ds della Lazio Regalia carica di astio, infarcita da mille imprecazioni, ma davvero tesa a chiedere un accomodamento del risultato? Davanti alla disciplinare non ha esplicitamente confermato questa tesi nemmeno il grande accusatore Regalia: una carta che la difesa bianconera giocherà davanti alla Caf.

Marchesi, intanto, sperimenta nuove idee. La squadra per la prossima stagione è già delineata. Giuliani tra i pali è una sicurezza. Davanti a lui la linea dei quattro difensori: Sensini e Vanoli sulle fasce, Susic centrale e Lucci libero. A centrocampo qualche importante novità: rispettivamente a destra e a sinistra Pagano e Angelo Orlando, al centro leggermente più arretrato Mattei (orgoglioso per la fascia di capitano affidatagli) e più avanzato Dell'Anno. Infine, la coppia d'attacco Marronaro-Balbo, coppia bene assortita, in grado di farsi valere sui campi della cadetteria anche in quanto a carisma.

Poi la panchina: con alcuni uomini che potrebbero alla fin fine risultare determinanti e non solo come rincalzi. Innanzitutto Alessandro Orlando che il Parma ha restituito maturo e competitivo: un mediano in grado di vestire i panni del jolly, capace di contrastare ma anche i concludere a rete con efficacia (a Trieste ricorderanno il suo gol dello scorso campionato). Per la difesa c'è anche l'opzione Oddi, «vecchio» mestierante in grado di far sentire la sua esperienza, mentre il centrocampo può contare sull'apporto di Catalano, destinato, pare, a non cambiare casacca a novembre.

Infine, l'incognita De Vitis: quando potrà tornare in campo? Forse non lo sa davvero nemmeno il professor Perugia, che lo ha operato a febbraio. La speranza è di rivederlo prima possibile.

L'estate bianconera, dunque, continua: il «canovaccio» c'è, si tratta ora di sgrezzarlo.

Catalano (a sinistra) e Dell'Anno in allenamento con l'Udinese a Ravascletto. Ora la squadra bianconera ha lasciato la montagna e proseguirà la preparazione per il prossimo campionato di serie B a Maiano. (Foto Pino)

UDINESE

Gallego polemico

MADRID — Lo spagnolo Ricardo Gallego (nella foto), passato dal Real Madrid all'Udinese lo scorso anno, ha espresso al giornale sportivo madrileno «Marca» il suo risentimento verso il club calcistico friulano perché lo ha informato con molto ritardo che non farà parte della squadra il prossimo anno.

«Non sono arrabbiato perché lo ha informato con molto ritardo che non farà parte della squadra il prossimo anno.

«Non sono arrabbiato perché i dirigenti dell'Udinese non vogliono i miei servizi per la prossima stagione — ha detto Gallego — ma perché me lo hanno comunicato tardi. Il problema ora è che tutte le squadre hanno già completato le loro informazioni». Gallego comunque ha ammesso di aver ricevuto un paio di offerte, senza precisare quali. Non esclude di tornare in Spagna, ma ha detto che preferirebbe rimanere in Italia.

UDINESE

Pari col Siviglia

0-0

UDINESE: Giuliani, Oddi (75' Pittana), Zanoli, Angelo Orlando, Lucci, Susic, Pagano (63' Rossitto), Mattei, Marronaro (82' Dal Moro), Dell'Anno (25' Catalano), Alessandro Orlando (46' Giuliemi). All. Marchesi.
SIVIGLIA: Unzue, Herrero (62' Pasqual), Jimenez (46' De La Fuente), Martagon, Diego (80' z* z*Prieto), Falguero, Bengoechea (46' Choya), Conte (46' Carvajal), Ramon, Polster (80' Sorrano), Zuniga. All. Cantatore.
ARBITRO: Boemo di Cervignano.
NOTE: calci d'angolo 4-2 per il Siviglia. Ammonito Bengoechea per fallo di reazione. Spettatori 4000 circa. Al 25' è uscito Dell'Anno che ha lamentato una contrattura muscolare ed è stato sotituito da Castellano.

UDINE — Piacevole partita quella dell'Udinese ieri sera contro gli spagnoli del Siviglia: l'incontro è servito a Marchesi per sperimentare alcune nuove idee, quali lo schieramento a zona.

Sono mancati i gol ma non le occasioni: le più limpide sono capitate all'Udinese con Giuliemi in rovesciata al 56' e con Zanoli allo scadere con un tiro da fuori area.

CALCIO

SAN GIOVANNI / DOPO IL RIPESCAGGIO

Un'occasione da cogliere al volo

Il presidente Spartaco Ventura si è già messo al lavoro per allestire una formazione competitiva

TRIESTE — Gioia, euforia, ma anche qualche apprensione per gli sportivi triestini che seguono da vicino le vicende dei calciatori dilettanti, specie per quelli del popoloso rione di San Giovanni, alla buona novella della promozione a tavolino dei rossoneri nel prestigioso campionato Interregionale. Un evento di sicuro interesse, un'occasione da cogliere al volo, non soltanto dalla società beneficiata, ma dall'intera città, essendo questa circostanza un fattore in grado di far compiere un passo avanti a tutto il calcio cittadino, compreso quello professionistico. Ne parliamo con il dinamico presidente rossonero Spartaco Ventura, alla cui tenacia e alla cui incrollabile fiducia la città deve questo riconoscimento sportivo.

Innanzi tutto presidente, quando e in che modo avete appreso la notizia del vostro ripescaggio?

«L'abbiamo saputo subito dall'Ansa, attraverso i canali cui attinge la Gazzetta dello Sport. La felicità non si può descrivere. Se ci credevamo? Mah! La domanda di accedere all'Interregionale è stata fatta più per assolvere a un obbligo morale, viste le rimostranze che avevamo esternato l'estate scorsa per l'allora ripescaggio mancato. I posti disponibili, limitati all'inizio, si sono moltiplicati, per cui le possibilità di venir ripescati erano in aumento, tenuto sempre conto della decisiva credenziale offerta da una città capoluogo di provincia e di regione».

Fattore questo non doverosamente considerato lo scorso anno...

«Penso che lo scopo delle nostre rimostranze sia stato quello di dimostrare che il San Giovanni aveva tutte le ragioni per essere considerato un sodalizio operante in una città capoluogo di provincia. Di un rione cittadino, non quindi di periferia, come forse è stato classificato erroneamente. Sono abbastanza fatalista e pertanto considero ancor meglio accetta questa promozione, seppur tardiva, che giunge si in un momento di congiuntura, visti gli infortuni dell'ultimo campionato, ma ugualmente a proposito già che ci apprestiamo a festeggiare il mezzo secolo di attività agonistica. Disputare nell'anno del cinquantenario l'Interregionale è una stupenda occasione, che ci stimolerà a lottare con tutte le nostre forze per mantenere quel gradino che al calcio cittadino mancava sinora.

«Quel livello intermedio tra la serie B e i campionati dei dilettanti, che può offrire nuovi sbocchi e prospettive interessanti, con benefici immediati sia per il calcio maggiore, che per quello minore dell'ambito cittadino. Pensiamo di divenire presto quel trampolino di lancio per i giovani emergenti e, nel contempo, rappresentare un adeguato parcheggio momentaneo per quei giocatori che potrebbero tornare utili alla nostra città nella squadra che la rappresenta nel mondo del calcio professionistico. Il San Giovanni deve mantenersi pertanto nell'Interregionale, ma potrà sopravvivere in questo campionato soltanto con l'aiuto della Triestina e delle squadre locali».

Un altro fattore determinante per la scelta del San Giovanni è stata la garanzia economica gestionale, che voi avete assicurato.

«Certamente! Abbiamo un gruppo di dirigenti molto appassionato che si è accollato dei grossi sacrifici. Certamente non faremo follie. Abbiamo un buon vivaio e quindi di nessuna promessa se non quelle che siamo in grado di mantenere. Abbiamo fatto i nostri conti e per quanto riguarda le spese vive del campionato siamo in grado di farcela. Per quanto riguarda l'allestimento di una formazione che non debba sfigurare, ci stiamo muovendo un tantino, come ho accennato, chiedendo l'aiuto della società maggiore, e un po' alle altre formazioni locali».

Due anni or sono il San Giovanni, matricola in promozione, sorprese tutti per freschezza e tecnica, disputando un campionato di testa. Al di là dello spauracchio delle sei retrocessioni previste, contate di ripetere anche nell'interregionale un analogo exploit?

«Penso che la prima dote di una matricola sia l'entusiasmo e noi dell'entusiasmo faremo l'arma principale. Abbiamo dei ragazzi molto giovani, che possono sfruttare l'occasione di una vetrina qualificante per mettersi in mostra e ambire in futuro di disputare dei campionati professionistici».

Problema campo di gioco: viale Sanzio o stadio Grezar?

«La nostra richiesta è stata accettata con il nostro campo di viale Sanzio. Certamente penso che come bacino d'utenza per qualche derby le nostre gradinate siano insufficienti. Pensiamo quindi di ospitare in maniera più decorosa qualche gara importante allo stadio. La Triestina attende lo stadio nuovo, per cui ci sarà una possibilità futura di usufruire del Grezar per le partite dell'Interregionale».

Un'occhiata di rito al nuovo campionato. Come si presenta?

«Guardando così con un misto di curiosità e di rispetto, la composizione del girone che ci interessa, siamo contentissimi del valore delle squadre che dovremo incontrare. Società di rango e di lunga tradizione. Incontreremo Pro Gorizia, Monfalcone, Centro del Mobile, Sevegliano e Sacilese, ossia il meglio del calcio regionale, oltre a squadroni autentici del Triveneto, quali Montebelluna, Conegliano, S. Donà, Venezia, tutti centri frequentati da osservatori e operatori del calcio maggiore. Per i ragazzi una vetrina importante e la possibilità di mettere in mostra le loro doti».

Un campionato comunque difficile, anche a causa delle sei retrocessioni imposte dalla ristrutturazione del tornei che prende avvio dalla prossima stagione.

«Sì. Sarà difficile lottare per la salvezza proprio per l'elevato numero di retrocessioni. Penso tuttavia che, come in ogni campionato, ci saranno quelle due o tre formazioni che lotteranno per l'accesso alla C2, con alle spalle un ristretto gruppo intermedio, e quindi il grosso del lotto con il traguardo annunciato della salvezza. Speriamo di iniziare bene la stagione in maniera di portarci subito in quel gruppo di mezzo».

E veniamo alla squadra riaffidata a Giulio Furlani. Quali le novità?

«Del vecchio San Giovanni iniziano il lavoro di preparazione praticamente tutti. La rosa definitiva verrà ufficializzata in un secondo tempo. Ci sono delle trattative in corso per il passaggio dell'attaccante Cermeli dal Ponziana. Comincerà la preparazione con noi un altro attaccante, Butti, e avremo in prestitio i militari Castigliola e Santin, rispettivamente portiere e difensore. pure in prestito dallo Zaule arriverà Derossi; speriamo di avere, sempre a titolo di prestito, Coronica dell'Aurisina. L'Edile Adriatica è disponibile a prestarci il centrocampista Mitri, stiamo vagliando l'eventuale inserimento dell'attaccante del S. Luigi Marsich, mentre dalla Triestina giungeranno intanto Vascotto e Kroselj».

[Luciano Zudini]

SAN GIOVANNI / CINQUANT'ANNI DI VITA

Determinante il glorioso passato

In cantiere una mostra retrospettiva per l'anniversario

Fra le carte che maggiormente hanno giocato in favore del ripescaggio del San Giovanni nell'Interregionale, importantissime quelle riguardanti il passato del sodalizio rossonero e del traguardo del mezzo secolo di vita, che la società triestina taglierà felicemente proprio nel corso della stagione agonistica ormai alle porte.

Il presidente Ventura con certosina pazienza, sta raccogliendo notizie e documenti della società in questi suoi cinquant'anni di attività agonistica, reperti che saranno oggetto di una mostra retrospettiva in occasione dei festeggiamenti che verranno indetti per il cinquantenario. E' inoltre intenzione della società ricordare nella ricorrenza tutti gli atleti che hanno partecipato alle gare nelle file rossonere.

Il San Giovanni nasce ufficialmente nel 1941, dopo qualche anno di attività ricreativa, con l'adesione alla Federazione. L'evento bellico ne mitiga subito l'entusiasmo, rimandando alla fine delle ostilità le prime prove in un campionato di Prima divisione, allora il campionato più importante in regione, vincendolo e venendo promosso in serie C. Una ristrutturazione (oggi come allora!) lo colloca nel campionato Interregionale, che dal 1952 diventa IV Serie, da dove retrocede nella stagione 1954/55. Da allora i rossoneri prendono parte ai massimi tornei della regione, con la parentesi di una decina d'anni disputata in Prima categoria.

Fiore all'occhiello della storia sangiovannina quella stupenda promozione alla serie C, conquistata da quel gruppetto di baldi giovanotti nel 1947 che il compianto Umberto Buffalo mandava in campo caricati dalla sua immensa passione. Così scriveva l'11 agosto la Gazzetta dello Sport, in occasione delle finali di Prima divisione: «Gradisca, 10 - Il San Giovanni ha superato oggi il primo dei due grossi ostacoli che ancora gli sbarravano la strada verso la promozione alla serie C... La partita di oggi ha messo in luce un notevole equilibrio di valori, nel quale, la maggior prestanza fisica dei friulani era bilanciata dal miglior gioco svolto dai triestini... più che di stile, si è giocato col cuore, per cui la gara è vissuta a folate, a seconda che l'una o l'altra squadra si trovava in fase più o meno propizia».

Sette giorni dopo i rossoneri di Buffalo s'imponevano di misura sul Chiavris, a Cervignano. «Uno squillo di tromba dal vicino Friuli» intitolava l'articolo il giornale Trieste Sportiva. «E' successo a Cervignano quello che noi avevamo previsto, o, piuttosto sognato a occhi aperti...» — esordiva l'inviato Sergio Rustia — «Quando il signor Piemonte ha trillato per tre volte consecutive, allargando a ventaglio le braccia... allora un nodo ci strinse alla gola, perché, bisogna pur dirlo, è difficile non affezionarsi a questi undici ragazzi, qualcuno ancora imberbe...». E perché non ricordare quegli undici ragazzi e il tabellino ufficiale di quel-l'impresa?

San Giovanni-Chiavris 2-1. Marcatori: al 15' Frizzi (C.), al 34' Paci (S. G.) e al 27' della ripresa Plet (S. G.). San Giovanni: Vagaia, Pierobon, Comisso, Plet, Bertolini, Cuschiè, Bretti, Corsi, Berzetti, Paci e Massari. Chiavris: Tavariol, Rossi, Sabidussi, Campiello, Dianti, Baracetti, Crivellini, Meroi, Frizzi, Gentile, Pajer. Arbitro: Piemonte di Monfalcone.

Per la gioia dei nipotini riprendiamo anche, dalla stessa fonte, la descrizione della rete della vittoria e il giudizio sull'arbitro, divenuto in seguito uno dei maggiori fischietti italiani: «26' della ripresa: fuga lungo la linea laterale di Massari che, liberatosi del proprio mediano, fa spiovere un invitante pallone nel bel mezzo dell'area, Pretti raccoglie e colpisce di testa, mandando a sbattere la sfera contro il palo; sopravviene Piet... e la C è raggiunta.

Come poi, fatte le debite proporzioni, i tempi non siano del tutto cambiati, lo testimonia un articolo apparso sul quotidiano bolognese Stadio il 24 maggio dello stesso anno, intitolato «Incredibile, ma vero». Vi si legge: «Sappiamo tutti per esperienza, quanto interessati siano oggi i giocatori di calcio. Grossi premi d'ingaggio, stipendi astronomici, premi di partita che farebbero la felicità mensile di un impiegato statale e via di questo passo.

Sono passati i tempi in cui, agli albori del calcio italiano, i giocatori anziché ritirare lo stipendio a fine mese, si recavano dal cassiere a versare i canoni sociali e, per le partite che sostenevano in trasferta, provvedevano da soli alle spese di viaggio e del vitto. A raccontare che oggi ci sia ancora qualche società che si trovi in queste fortunate circostanze, potremmo essere tacciati di sognatori o visionari. Invece qualche cosa di simile sta accadendo in questi giorni qui in Italia e precisamente a Trieste.

Il fatto si riferisce alla S. S. San Giovanni, uno dei tanti sodalizi periferici, che alimentano il calcio triestino. Con un eccezionale sforzo compiuto nel girone di ritorno, questa squadra è riuscita a conquistarsi le finali di prima divisione per la promozione alla serie C. Qui sono cominciati i guai, perché per sostenere le finali si sono resi necessari dei fondi assommanti a parecchie centinaia di migliaia di lire, che la società, nella sua scarsezza di mezzi economici, non aveva assolutamente a disposizione. Per superare tali difficoltà è stata lanciata una sottoscrizione fra i soci, ma con grande sorpresa dei dirigenti la prima lista è stata riempita in brevissimo tempo dagli stessi giocatori, i quali con a capo l'allenatore, si sono tassati per 2000 lire ciascuno. Due mila lire non sono molte, ma se si pensa che i giocatori del San Giovani sono dei dilettanti al cento per cento, crediamo che l'esempio non potrà mancare di efficacia».

Nella raccolta del presidente Ventura anche brani e note di un «diario» tenuto dall'allenatore Umberto Buffalo, in cui sono raccolte delle curiosità davvero rare, che non hanno perduto, col tempo, la freschezza dell'immediatezza dei dopopartita. Questa una pagella stilata di suo pugno dallo stesso allenatore, al termine di un derby vittorioso sull'Acegat: Vagaia, pochi tiri, il gol era parabile, poca intesa con i terzini.

Pierobon bene, però certe volte tiene troppo la palla. Cavalieri, un bruttissimo atto fatto nel secondo tempo, bisogna assolutamente cambiare il temperamento altrimenti nulla da fare... Piet, come sempre generoso. Bertolini bene, Cuschiè bene, Bretti bene, Crisman si è mangiato un gol nel primo tempo, ma nella ripresa si è rifatto segnandone due. Beorchia bene, ma potrebbe andar molto meglio se desse via la palla. Gavazzi come al solito gioca senza testa. In complesso la squadra ha migliorato, comincia a trovare anche i settori, però bisogna insistere sull'allenamento, che l'ultima settimana non è stato frequentato da tutti...».

[zeta]

SAN GIOVANNI / IL CASO

Storia di una promozione arrivata un anno dopo

TRIESTE — E' di pochi giorni la notizia del ripescaggio della società triestina nel campionato Interregionale. Una promozione a tavolino che oltre a far felici il presidente Ventura e i suoi infaticabili collaboratori, rende giustizia al sodalizio rossonero, un anno dopo la sua ingiustificabile e ingiustificata esclusione. Tutto è cominciato due stagioni or sono, quando il San Giovanni, sulla spinta dell'entusiasmo di una vittoriosa cavalcata nel campionato di Prima categoria, riuscì a inserirsi ai vertici del massimo torneo regionale, mancando di un soffio una clamorosa promozione sul campo.

L'ebbrezza di un traguardo sfiorato con merito, la salute della società e la validità del proprio vivaio indussero i dirigenti del San Giovanni a candidarsi nel concorso per l'assegnazione di quei posti che, per un motivo o per l'altro, ogni estate si rendono disponibili nella categoria.

In sua vece venne promosso il Centro del Mobile che ha operato nel modo migliore il salto di categoria. Al San Giovanni non è rimasto che esternare energicamente il suo disappunto, cogliendo al volo l'opportunità dell'assise regionale delle società di Cordenons, alla presenza dello stesso presidente della Lega nazionale dilettanti Elio Giulivi.

Agonisticamente però i triestini sono incappati in una stagione fra le più sofferte, complice una lunga sequela di infortuni a catena. La salvezza raggiunta tramite un drammatico spareggio ha avuto il potere di sollecitare le antiche velleità.

I quadri tecnici del San Giovanni. Allenatore: Furlani; allenatore portieri: Ianza; prep. atletico: prof. Tropea; under 18: Renier; allievi: Barnaba; giovanissimi: Tron; esordienti: Zoch e Giombetti; pulcini: Nesich; pre-pulcini: Ventura; scuola calcio: prof. Tropea.

[l. z.]

PRO GORIZIA / RITIRO

L'obiettivo dichiarato: una partenza sprint

GORIZIA — Nella quiete del ritiro di Idria la Pro Gorizia ha concluso la sua prima settimana di preparazione. Tempi duri per i giocatori biancoazzurri che sono stati messi sotto il torchio dall'allenatorie Adriano Trevisan che per l'occasione ha indossato gli abiti del sergente di ferro. Per fortuna che quasi tutti i giocatori goriziani hanno rispettato le tabelle appositamente predisposte dal «mister» pr arrivare al momento del ritiro in condizioni ottimali.

La fatica però viene smaltita ben presto nell'armonia di un ambiente di squadra molto sereno e allegro che fa sembrare la comitiva biancoazzurra come una grande famiglia in vacanza. Ed è su questo spirito e sulle motivazioni di tutti i giocatori che rispetto alle passate stagioni hanno fatto il diavolo a quattro per rimanere a Gorizia che Adriano Trevisan conta molto per partire finalmente con il piede giusto in campionato: «Nel passato — spiega Trevisan — all'inizio abbiamo sempre pagato caro il fatto di esserci presentati a ranghi incompleti. Quest'anno non sarà così. Tutti i giocatori che sono quassù a Idria hanno già firmato il contratto e quindi sin dalla prima partita potrò contare sulla rosa al completo. L'anno scorso, per fare un esempio, siamo partiti male, poi con l'arrivo di Janianin e Zilli le cose sono cominciate ad andare meglio ed abbiamo tenuto una media di marcia superiore a quella della capolista Pievigina.

Ed è proprio per evitare gli errori del passato che Trevisan, al suo secondo anno sulla panchina della Pro Gorizia, insiste perché vengano definiti al più presto possibile gli ultimi dettagli relativi alla squadra: «Non possiamo più commettere errori — dice il «mister goriziano» — quest'anno la promozione deve essere alla nostra portata. Da troppo tempo a Gorizia si parla di serie C2 e poi il sogno svanisce alle prime battute del campionato. La società ha deciso quest'anno di non fallire questo traguardo e noi tecnici e giocatori tutti ci impegneremo al massimo per non fallirlo».

Per completare i quadri della squadra che, già ora, sulla carta è una delle favorite, mancano due piccoli particolari e cioè un portiere, ruolo ricoperto l'anno scorso dall'esperto Pelosin e che per ora è affidato al giovane promettente Iacuzzo e una punta di esperienza che possa assicurare al complesso un salto di qualità. Certo è che il materiale umano a disposizione di Trevisan dovrebbe già essere sufficiente. Sartore, richiestissimo anche dall'Udinese, e Del Zotto che, a Idria, sta strabiliando tutti per l'impegno, assicurando già un buon potenziale ma manca però una soluzione alternativa visto che questa stagione Trevisan ha deciso di trasformare Iuculano in un difensore di fascia.

La Pro Gorizia farà domani una discesa a valle, la squadra, infatti, domani sera alle 20 affronterà in Campagnuzza l'Avellino. Un test molto importante che servirà a valutare il grado di preparazione raggiunto da capitan Giacomin e compagni. Contro l'Avellino la squadra non farà solo da sparring partner: «Ci impegneremo al massimo — dice Trevisan — perché non sarebbe molto simpatico subire una goleada se pur da una formazione del livello di quella avellinese, che è una delle candidate alla promozione in serie A». Dopo l'incontro la squadra rientrerà immediatamente a Idria dove giovedì affronterà la locale formazione. L'ultimo test di questo primo periodo è previsto sabato sera a Grado contro l'Udinese.

[Antonio Gaier]

MONFALCONE / PERDUTO (3-0) IL TEST CON L'AVELLINO

Brugnolo e soci non azzannano i «lupi»

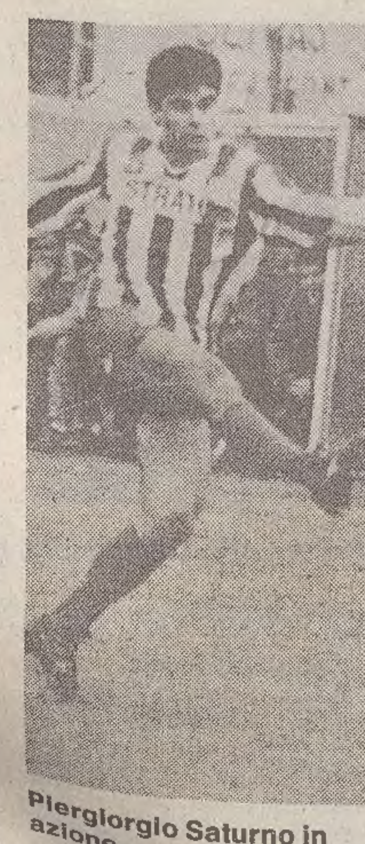
0-3

MARCATORI: 55' Voltatorni; 61' Ravanelli; 70' Fonte.
MONFALCONE: Carloni (85'Splendore), Da Dalt (63'Piani), Cernecca (60' Blasi), Lazzara (63' Paravano), Saturno (68' Marinig), Milanese, Tassotti, Fierro, Massimo Brugnolo (75' Vattolo), Perco (st Passoni), Ciani (st Paolo Brugnolo). All: Franzot.
AVELLINO: Amato (75' Brini), Vignoli (st Ramponi), Gentilini (75' Ferrara), Ferrario (st Franchini), Cimminò (st Miggiano), Pisceddá (85' Drago), Celestini (70' Avallone), Sorbello (st Raimo), Battaglia (st Voltatorni), Cinello (st Ravanelli), Fonte (75' D'Alessio). All: Oddo.
ARBITRO: Innocente di Udine.

Servizio di
Roberto Covaz

MONFALCONE — I «lupi» d'Irpinia scesi momentaneamente dall'eremo di Spilimbergo, hanno rodato per la sesta volta in questo precampionato i meccanismi tattici in vista del campionato di serie B. L'hanno fatto contro il Monfalcone del nuovo allenatore Walter Franzot, che nel ritiro di Valresia sta lavorando da una settimana per allestire una squadra che possa interpretare in modo più degno dell'anno scorso il campionato Interregionale. L'amichevole disputata nel vecchio stadio Cosulich ha premiato logicamente l'Avellino che si è imposto per 3-0, ma ha permesso al pubblico locale di constatare che il «nuovo» Monfalcone ha le carte in regola per disputare una stagione pari alle attese.

Franzot nel primo tempo ha mandato in campo i giocatori che con qualche lieve variazione dovrebbero costituire l'undici base: in porta il nuovo portiere Carloni (prelevato dal Ronchi), abile tra i pali ma ancora pesante nelle uscite; marcatore esterno l'esperto Da Dalt che se l'è cavata in modo degnissimo nel controllo di un Cinello in evidente ritardo di preparazione. L'ex alabardato Cernecca ha invece assolto al compito di marcatore centrale, guardando a zona l'aitante Sorbello sul quale l'allenatore degli irpini Oddo punta molte chance. Nel ruolo di libero ha giostrato Saturno, mentre le note più confortanti sono venute dalle fasce laterali: sulla destra Tassotti (ex Fontanafredda) e sul versante opposto Milanese (ex Triestina) hanno assolto con ordine il compito di cursori,



Piergiorgio Saturno in azione

permettendo una quadratura precisa alla disposizione in campo del Monfalcone. Più centrali hanno giocato Lazzara e Massimo Brugnolo che con il supporto del motorino Fierro si sono alternati in fase di copertura e di impostazione. Molto lavaro ancora da sbrigare invece in avanti, ma riconducibile al fatto che i due bomber, Ciani e Paolo Brugnolo, hanno svolto fino adesso una preparazione diversificata rispetto ai compagni. Perco, senza un preciso punto di riferimento e per la marcatura del mastino Ferrario non è riuscito mai a concludere.

Sulla valutazione del Monfalcone va comunque considerata la fase di preparazione che vede gli azzurri nel pieno del lavoro sulla resistenza. I muscoli induriti hanno limitato la dinamicità al contrario dell'Avellino che ha abbozzato anche pressing e raddoppio di marcatura, con sprazzi di giocate in rapidità a malapena controllate dalla difesa monfalconese. Tutti e tre i gol sono giunti nella ripresa con le formazioni abbondantemente rimaneggiate e dunque con l'assetto tattico stravolto. Dell'Avellino si dice un gran bene, addirittura lo si indica come una delle probabili pretendenti alla massima serie. La formazione di Oddo ieri a Monfalcone è apparsa piuttosto macchinosa nell'impostazione della manovra e prevedibile nei lanci con cui il regista Celestini ha sistematicamente cercato la testa di Sorbello o di Cinello. Molto interessante invece il trottolino Fonte che si è mosso per linee trasversali e quindi difficilmente controllabile.

C. MOBILE / MERCATO

E Piccoli cala due «assi»: ecco Ferrazzo e Bonassi

MALBORGHETTO — Parte da Malborghetto l'avventura del Centro del Mobile, impegnato nel prossimo campionato Interregionale. La matricola terribile non potrà più contare sul fattore sorpresa e sull'entusiasmo dell'anno passato. Ormai tutti la conoscono e la tengono d'occhio.

Il mister Piccoli non è particolarmente angosciato per il prossimo campionato che prevede ben 6 retrocessioni. Come sempre molto attento ai fattori psicologici, l'allenatore del centro del Mobile sta «torchiando» i suoi ragazzi sui sentieri del Tarvisiano, alternando lavoro atletico ai primi approcci con il pallone. La composizione dei gironi di Coppa Italia non ha destato grandi entusiasmi in casa dei mobilieri. Il Centro è stato incluso nel girone giuliano, con Sevegliano, Pro Gorizia, Monfalcone e Centro del Mobile, mentre da più parti si era auspicato di entrare nel raggruppamento veneto, come è capitato ai cugini della Sacilese. Comunque non è sulla Coppa Italia che si vuole puntare per la stagione che sta per iniziare.

La notizia più interessante per i tifosi di Brugnera è il doppio colpo portato a termine dallo staff dirigenziale. Da Ospitaletto è arrivato Simone Bonassi, un difensore di 19 anni, che conta 28 presenze nel campionato di C2. E' stato preso con la formula del prestito, in quanto deve assolvere il servizio militare nella Destra Tagliamento. Al ritiro di Malborghetto è già arrivato il portiere Elvio Ferrazzo, 20 anni, proveniente dall'Opitergina. Tutto è ancora da definire, invece, per l'acquisto di Bortolussi (già al lavoro a Malborghetto).

La rosa a disposizione del mister Piccoli è questa.
PORTIERI: Zavagno, Ferrazzo e Bortoluzzi.
DIFENSORI: Alessandro Moro, Claudio Moro, Parpinel, Catto, Pivetta, Alessandro Bortolussi, Bonassi.
CENTROCAMPISTI: Zanette, Brisotto, Del Ben, Benedet, Giacomuzzo, Piccinin, Davanzo.
ATTACCANTI: Bressani, Fabris, Bernava.

Tra una settimana il ritiro precampionato del Centro del Mobile si concluderà. L'unica amichevole che verrà disputata prima dell'inizio di Coppa Italia interregionale (programmato per il 23), sarà quella con il Pordenone. Le due formazioni saranno in campo il 17 agosto a Brugnera, con inizio alle 20.30. Il Centro del Mobile potrà guardare i neroverdi (scesi in Promozione) dall'alto in basso. Cinque anni fa, chi l'avrebbe mai detto.

[Paolo Roncoletta]

SACILESE / AMICHEVOLE

Sconfitti dalla Reggina (dopo un allenamento)

SACILE — «E' una Sacilese più forte di quella dell'anno scorso». L'opinione di Graziano Morandin, ex-centrocampista biancorosso che a fine stagione ha appeso le scarpe al chiodo per dedicarsi esclusivamente alla giuda tecnica dell'Under 18, tradisce una fiducia piuttosto incondizionata sulle potenzialità della Sacilese nel prossimo campionato Interregionale, che inizierà domenica 9 settembre. Fiducia riposta, soprattutto, nelle qualità «taumaturgiche» dell'allenatore Paolo Marin, capace di forgiare una squadra in gradi di ben figurare al cospetto di avversarie di tutto rispetto. «Marin ha un bagaglio tecnico indiscutibile; è aggiornato, competente, equilibrato. Tutte qualità — afferma Morandin, tracciando un elogio senza riserve del suo "maestro" — che riesce a trasmettere ai giocatori».

Un allenatore, però, per quanto bravo sia, ha pur sempre bisogno di una «rosa» all'altezza della situazione, di elementi in grado di recepire il suo messaggio tecnico. La campagna acquisti, condotta dal presidente Giuseppe Cauz e dal direttore sportivo Ovidio Colomberotto, è sembrata rispettare le direttive di Marin, garantendogli nuova linfa alla difesa con Gallo (Sedico), al centrocampo con Canderan (Junior Casarsa), all'attacco con Blaseotto (Morsano) e, «sorpresa», la punta argentina Bresciani. Costui potrebbe rappresentare il «crac» estivo targato Sacilese. Un giocatore in grado di elevare il tasso tecnico della squadra, se confermerà le prime impressioni destate quanto a doti atletiche e controllo di palla. A Calalzo (Belluno) la Sacilese è in ritiro da giovedì scorso. Il programma giornaliero prevede due sedute di allenamento: una al mattino, dedicata soprattutto al fondo e all'attività muscolare; una al pomeriggio, più tecnica e basata sullo sviluppo degli schemi di gioco.

Alcune amichevoli — ieri con la Reggina, domenica prossima con la Casertana, ecc. — serviranno a carburare il collettivo biancorosso in vista del primo impegno ufficiale della stagione '90/'91: la Coppa Italia riservata alle formazioni dell'Interregionale. Si comincia sabato 25 agosto. Il dodicesimo girone vede in lizza Sacilese, Conegliano, Opitergina, Ponte di Piave, Belluno, squadre che poi si ritroveranno di fronte nel girone E del campionato. Le sei retrocessioni introdotte quest'anno renderanno assai più drammatica la lotta per la salvezza.

Ieri sera la Sacilese ha affrontato la Reggina in un test amichevole. Gli uomini di Marin sono stati battuti 2-0 con reti di Tomaselli al 15' del primo tempo e di Carbone al primo minuto della ripresa. Un risultato sostanzialmente giusto, vista la differenza di categoria. In mattinata, inoltre, la Sacilese aveva svolto regolarmente l'allenamento e la fatica può aver pesato nel match con i calabresi.

[c. r.]

SEVEGLIANO / PREPARAZIONE

Una matricola tutta pepe che punta alla salvezza

SEVEGLIANO — Già da una settimana la truppa gialloblù suda agli ordini del mister Gianni Tortolo e, in attesa di incrociare le lame con le pari categoria della regione, nel girone di Coppa Italia a partire dal 23 agosto, proverà uomini e schemi in una serie di amichevoli che si aprirà prossima settimana a Risano, martedì alle 20.30. Mercoledì 22 dovrebbe invece essere la Triestina a visitare il Sevegliano, sul rettangolo verde del Comunale, per un incontro previsto dagli accordi che hanno portato in gialloblù Luce e Lenarduzzi.

Nel frattempo, l'inserimento nel girone E del campionato Interregionale è stato salutato con favore dai dirigenti e dallo staff tecnico: il timore di un calendario massacrante sul fronte delle trasferte, nel caso di presenza di squadre emiliane, è stato dissipato dal computer della Lega, che ha stilato un girone impegnativo, ma suggestivo e farcito di società blasonate e ricche di tradizioni.

«Siamo sicuramente contenti — commenta il presidente Vidal — dell'elaborazione dei gironi: per noi, che siamo alla nostra prima esperienza in Interregionale, è motivo di stimolo scontrarci con squadre dal nome importante come Venice, Belluno e Giorgione. Di questa settimana poi, è la notizia del ripescaggio del San Giovanni, che rafforzerà la presenza regionale nella categoria. «Un nuovo tassello è arrivato a Sevegliano per completare il mosaico della rosa gialloblù stagionale: si tratta di Luca Tirelli, ex-Udinese e Pasianese, giunto alla corte di Vidal dalla Serenissima, che ha avuto in prestito D'Andrea. La formazione naturalmente non ha ancora, viste le molteplici novità, un volto definito, ma il giovane centrocampista di Morteglíano avrà modo e occasione di conquistarsi un posto al sole. «La prima sensazione che si ha — concorda il diesse Umberto Nicoletto — osservando la squadra al lavoro è quella di un gruppo giovane e omogeneo fatto da ragazzi che, pur faticando e sudando, si stanno divertendo. Questa è una componente fondamentale e mi auguro che il periodo di ritiro alpino di Forni di Sopra contribuisca ulteriormente a consolidare questo clima. Anch'io, come il presidente, sono contento e fiducioso per il girone: conosco diverse società per esperienza diretta e credo che possiamo dirci moderatamente ottimisti. Il nostro obiettivo è la salvezza, mirando a fare però esperienza e a conoscere il mondo, per la nostra società nuovo, dell'Interregionale».

[v. d.]

G.P. DI GRAN BRETAGNA DI MOTO

Capirossi vola sul traguardo

Il successo nelle 125 del giovane pilota italiano bissato nelle 250 da Cadalora

Lo statunitense Kevin Schwantz, vincitore nella classe 500.

DONINGTON — Trionfo italiano nel Gp di Gran Bretagna. Sul circuito di Dinington, Loris Capirossi, vincitore nella classe 125, è diventato, con i suoi 17 anni, addirittura il più giovane vincitore di una gara di motomondiale, riportandosi anche in testa alla classifica del campionato; mentre nella classe 250 Luca Cadalora ha bissato il successo dell'88, grazie anche alla caduta del leader della graduatoria mondiale lo statunitense Kocinski. Quest'ultimo, con la caduta di ieri, la seconda consecutiva dopo quella di una settimana fa in Francia, ha lasciato la testa della classifica allo spagnolo Cardus, il quale non è riuscito a esprimersi al meglio per i dolori accusati dopo la caduta in prova ed è solo giunto quinto.

«Finalmente sono riuscito a vincere una gara del mondiale», ha detto Capirossi, come si fosse liberato da un incubo.

Soddisfatto del suo secondo posto anche Doriano Romboni: per lui è stato tutto più facile dopo la caduta di Bruno Casanova (che ha riportato una piccola frattura a un piede), anche se nel finale ha dovuto respingere l'attacco di Spaan.

«E' stata una gara molto difficile — ha detto Cadalora —. Ho scelto di essere prudente nella prima metà. Kocinski dopo la caduta di Le Mans è più nervoso e anche oggi —(ieri per chi legge, ndr) — qualche errore. Questa vittoria — ha concluso — è la benvenuta, ma non cambia nulla sui miei programmi futuri».

Cadalora, alla sua ultima stagione nel team Yamaha di Giacomo Agostini (il prossimo anno correrà probabilmente con un'Honda), ha amministrato la gara con molto giudizio. Al primo giro, dopo una partenza non molto felice, era solo settimo; ma ha recuperato rapidamente, arrivando al quarto giro alle calcagna di Kocinski.

Al 14.o giro la moto dell'americano ha perso aderenza nella ruota anteriore e Kocinski, cadendo per fortuna senza gravi conseguenze, ha dato via libera a Cadalora.

In classifica generale, l'italiano è ancora lontano dalla vetta (è terzo a 23 punti da Cardus), ma il mondiale adesso è più aperto.

Nella classe 500, inoltre, lo statunitense Schwantz ha ottenuto la sua quinta vittoria stagionale raggiungendo Wayne Rainey, ieri secondo ma sempre saldamente al comando della classifica mondiale. Ma per Schwantz questa volta non è stato facile: ha dovuto temporeggiare per alcuni giri, prima di passare Rainey, per via del vento che cambiava continuamente direzione. «Vado avanti per la mia strada — ha detto Schwantz — in attesa di un errore di Rainey, ma rimangono ormai solo quattro corse e a questo punto mi pare difficile».

Ancora una buona gara, infine, per Eddie Lawson. dopo la lunga assenza per infortunio, l'americano sta gradualmente ritrovando la forma. Sfortunata invece la prova dell'australiano Gardner, partito in «pole» e rientrato ai box con un pistone rotto.

Ordine d'arrivo classe 500: Kevin Schwantz (Usa-Suzuki in 47.15.7 alla media oraria di 153,216; 2) Wayne Rainey (Usa-Yamaha) a 2.138; 3) Eddie Lawson (Usa-Yamaha) a 9.436; 4) Michael Doohan (Aus-Honda 40.383; 5) Niall Mackenzie (Sco-Suzuki) 59.608; 6) Randy Mamola (Usa-Cagiva) 1.07.650; 7) Juan Garriga (Spa-Yamaha) 1.21.386; 8) Christian Sarron (Fra-Yamaha) 1.22.684; 9) J. P. Ruggia (Fra-Yamaha) 1.26.385; 10) Ron Haslam (Gbr-Cagiva) 1.35.549; 11) Alexandre Barros (Bra-Cagiva) 1.36.041; 13) Marco Papa (Ita-Honda) a 2 giri.

Classifica mondiale: 1) Rainey (Usa) 200 punti; 2) Schwantz (Usa) 173; 3) Doohan (Aus) 122; 4) Mackenzie (Gbr) 96; 5) Ruggia (Ita) 83; 6) Garriga (Spa) 81; 7) Sarron (Fra) 74; 8) Gardner (Aus) 73; 9) Lawson (Usa) 56; 10) Chili (Ita) 56.

Ordine d'arrivo classe 250: 1) Luca Cadalora (Ita-Ymaha) in 42.39.173 alla media oraria di 147,138; 2) Masahiro Shimizu (Gia-Honda) a 3.116; 3) Helmut Bradl (Rfg-Honda) a 8.085; 4) Dominique Sarron (Fra-Honda) 16.495; 5) Carlos Cardus (Spa-Honda) 21.178; 6) Jacques Cornu (Svi-Honda) 25.194; 7) Adrien Morillas (Fra-Aprilia) 25.969; 8) Alex Criville (Spa-Yamaha) 32.432; 9) Martin Wimmer (Rfg-Aprilia) 41.295.

Classifica mondiale: 1) Cardus (Spa) 153 punti; 2) Kocinski (Usa) 149; 3) Cadalora (Ita) 130; 4) Zeelenberg (Ola) 93; 5) Wimmer (Rfg) 91; 6) Bradl (Rfg) 90; Shimizu (Gia) e Schimd (Rfg) 77; 9) Cornu (Svi) 60.

Ordine d'arrivo classe 125: 1) Loris Capirossi (Ita-Honda) in 42.13.640 alla media oraria di 137.189; 2) Doriano Romboni (Ita-Honda) a 4.280; 3) Hans Spaan (Ola-Honda) a 6.363; 4) Jorge Martinez (Spa-jj Cobas) a 13.911; 5) Stefan Prein (Rfg-Honda) 16.054; 6) Maurizio Vidali (Ita-Gazzaniga) 19.001; 7) Steve Patrickson (Gbr-Honda) 25.918; 8) Fausto Gresini (Ita-Honda) 28.567.

Classifica mondiale: 1) Capirossi (Ita) 133 punti; 2) Prein (Rfg) 129; 3) Spaan (Ola) 109; 4) Romboni (Ita) 100; 5) Matinez (Spa) 94; 6) Raudies (Rfg); 7) Stadler (Rfg); 8) Casanova 60; 9) Gresini 58; 10) Vitali 44.

TACCUINO

SCI MONDIALE

La Coppa al «via»

SCI. Cambiamento di programma per l'apertura della Coppa del Mondo di sci, a partire da oggi a Mount Hutt, in Nuova Zelanda, con la partecipazione di 15 Paesi. Dopo aver costretto gli atleti a sospendere gli allenamenti, le cattive condizioni del tempo, pioggia e forte vento, hanno convinto gli organizzatori a rinviare lo slalom gigante che doveva iniziare oggi. Ad aprire le gare sarà lo slalom speciale, che più si presta quando le piste sono in condizioni estreme. Il sorteggio ha subito favorito l'azzurro Alberto Tomba che partirà col pettorale n. 3, seguito dal suo accanito rivale, il norvegese Furuseth. L'altro grande avversario di Tomba, il lussemburghese Marc Girardelli, gareggerà con il n. 9. Questi gli altri azzurri in gara e i rispettivi numeri di partenza: Ladstaetter (11), Moro (18), Polig C. (24), Gerosa (26), Spàmpatti (27), Polig J. (30), De Grignis (33), Bergamelli (36), Belfrond (40) e Ghedina (65).

RALLY. Fabrizio Tabaton in coppia con Imerito ha vinto con la Lancia Delta Esso Hf integrale 16 valvole, gommata Michelin, il rally di Madeira, gara valida per il campionato europeo a massimo coefficiente. Al secondo posto l'equipaggio belga Droogmans-Joosten del team italiano Jolly Fina, con una Lancia Delta Fina, gommata Michelin, che con questo risultato ha rafforzato ulteriormente la sua leaderschip nella classifica del campionato continentale. Classifica finale: 1) Tabaton-Imerito (Lancia Delta Esso) in 3 ore 49'39''; 2) Droogmans-Joosten (Lancia Delta Fina) a 1'25''; 3) Arletti-Julli (Lancia Delta Astra) a 9'47''. Classifica del campionato europeo: 1) Droogmans (Lancia Delta Fina) 2340 punti; 2) Cerrato (Lancia Delta Fina) 1260; 3) Tabaton (Lancia Delta Esso) 1040; 4) Bosch (Bmw M3) 680.

RALLY. Francesco Zadotti (Peugeot 205 Rally) ha vinto la prima gara della settima prova del campionato italiano velocità turismo (classe n. 7), distaccando di 790 millesimi di secondo «Camaleo». In precedenza l'ultima qualificazione aveva visto ottenere la «pole position» «Carlo Alberto» su Ford Escort RS turbo con il tempo di 1'36''116 alla media oraria di km 130,642. Dopo la prima gara della classe A1/A2, che ha conclu-so la serata, si riparte oggi dalle 9 in poi con le altre corse che termineranno alle 18.15.

ATLETICA. Il tanzaniano Mada Saktay ha vinto la 13.a edizione della marcia internazionale dei «Quattro ponti», svoltasi ieri a Pontile di Fiuminata (Macerata). Il successo di Saktay è stato contrastato fino all'ultimo dal brasiliano Diamantino e dal campione d'Italia Carlo Terzer, classificatisi nell'ordine. Tra le donne la vittoria è andata ad Alessandra Cagnoni, del Cus Perugia, con il tempo di 1 ora 1'57''. Alla gara hanno partecipato 486 atleti, in rappresentanza di sette nazioni.

ATLETICA. Nella «Dieci miglia del Garda» si è imposto il brasiliano Arthur Castro che nel finale di gara è riuscito a staccare il bresciano Walter Bassi per pochi secondi. Solamente sesto il campione d'Italia della maratona Marco Milani, colpito da una indisposizione. In campo femminile ha avuto la meglio la marocchina Maraoui che in volata ha preceduto l'algerina Mebarrka.

BEACH VOLLEY. Si è conclusa ieri a Lignano Sabbiadoro la tappa italiana delle Fivb Beach Volley World Series con la vittoria finale della coppia americana Hovland-Steffes che ha battuto 2 a 0 (12-4 e 12-8) l'altra coppia statunitense formata da Eddo-Fallowfield in 57' di gioco. Hovland (vecchia conoscenza del campionato italiano) e Steffes portano a casa i 12000 dollari destinati alla coppia vincente. Eddo e Fallowfield «solo» 6000 dollari. Nella finale per il 3.o e 4.o posto, la coppia brasiliana (Moreira-Garrido) ha avuto la meglio su quella italiana (Le Quaglie-Solustri) soltanto al tie break 2-1, 12-4/9 - 12/15 -11. Alla fase finale hanno assistito oltre 4500 spettatori, entusiasti per lo spettacolo offerto dalle coppie italiane, brasiliane e, soprattutto, statunitensi.

AUTO, VERZEGNIS-SELLA CHIANZUTAN

Vince lo 'scalatore' Baribbi

Le corse in salita specialità del bresciano - Aguzzoni squalificato

Servizio di
Claudio Soranzo

SELLA CHIANZUTAN — Il bresciano Ezio Baribbi, pluricampione italiano della specialità, ha vinto con largo margine la ventiduesima corsa automobilistica di velocità in salita Verzegnis-Sella Chianzutan, valida per la coppa Csai della montagna, il campionato Triveneto e Friuli-Venezia Giulia. Baribbi ha staccato di 15''49 Paolo Cantelli (entrambi hanno corso con un prototipo Osella PA/9) e di 26''67 il trentino Roberto Biasioli su Lucchini. Il pilota lombardo ha segnato nelle due manche praticamente lo stesso tempo, 2'49''43 e 2'49''96 (nella seconda è stato leggermente rallentato dall'uscita di Zanini) con la ragguardevole media di 128,130 chilometri orari.

Il percorso si è snodato sulla classica salita che da Ponte Landaia porta alla Sella, per un'estensione di 6 chilometri e 40 metri attraverso tornanti, ampie curve a «S» e bellissimi rettilinei in salita, per un dislivello totale di 450 metri. Baribbi aveva ottenuto il miglior tempo sia nelle prove ufficiali di sabato sia nella prima manche, con un distacco di soli 86 centesimi di secondo su Aguzzoni. Il goriziano nella seconda manche non ha però potuto prendere il via perché estromesso dal collegio dei commissari sportivi riunitosi d'urgenza a causa di un'infrazione al codice stradale (ha provato la vettura da gara al di fuori dagli spazi autorizzati) commessa nella mattinata e contestatagli dalle forze dell'ordine.

Un'occasione mancata per «Bambi» di poter ripetere la vittoria conquistata nell'83, l'anno prima della vittoria di Baribbi e della famosa cinquina di Casasola. Il carnico quest'anno ha deciso di non correre e ha venduto la sua potente Osella PA/9 al comasco Zanini, che purtroppo non è riuscito a portarla al traguardo. Zanini, quarto nella prima manche, è salito con tutta la grinta possibile per arrivare almeno secondo dopo la mancata partenza di Aguzzoni. Con un tempo decisamente inferiore, Zanini ha toccato il cordolo esterno del penultimo tornante «dechappando» il pneumatico e uscendo di strada 300 metri più avanti, dopo una vistosa frenata per limitarne i danni. Un'uscita come tante che però ha compromesso il risultato ad un chilometro dal traguardo, quando il podio era ormai conquistato. Parecchio avvilito Romano Casasola a fine gara, alla vista della sua ex vettura con la parte posteriore sinistra alquanto distrutta.

Primo di gruppo N e sedicesimo assoluto Werner Eberhoffer, della Val Venosta, anch'egli con una Sierra Cosworth, che ha messo in fila il friulano Gianni Di Fant, della scuderia Città di Castelfranco e altre tre vetture dello stesso tipo pilotate da Cappellari, Gratl e Scarpolini. Alle loro spalle il campione friulano Gianni Marchiol con la Renault 5 Turbo.

Dei triestini ancora una bella prestazione di Lucio Stolli che con la Citroen Ax Sport della squadra corse ha vinto la classe 1300 del gruppo A, battendo Ambrosi su Suzuki Swift di quasi 7''. Nella classe fino a 1150 cc. ottimo secondo Carlo Antonucci che con un A 112 Abarth è giunto alle spalle di Narduzzi per soli 35 centesimi. Nel gruppo B, infine, primo posto per Ausano Biancolin con una R 5 Turbo 2 che ha battuto la Lancia Rally 037 di Tribbia di 8''86.

GIRO A VELA

Domina Bologna Trieste in ritardo

PESCARA — L'equipaggio di Bologna è tornato al comando della classifica del giro d'Italia in vela. Giungendo secondo nella tappa di ieri ha colmato il lieve distacco che lo divideva da Desenzano (quarto sul traguardo).

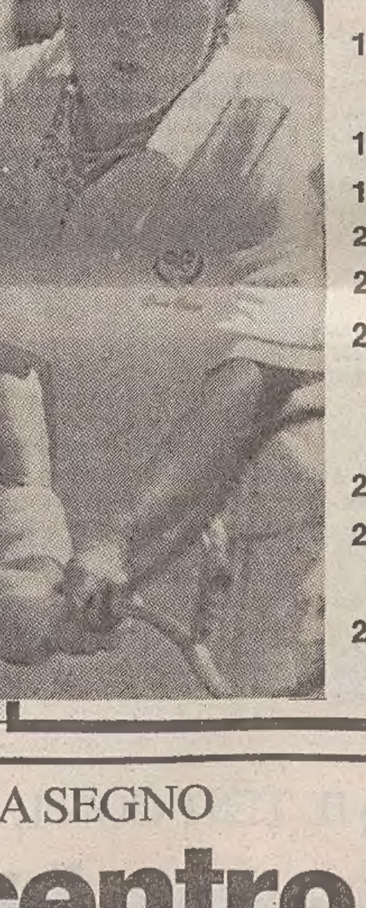
Il successo di giornata è andato all'equipaggio di Napoli che ha così messo a segno la sua terza vittoria di tappa in questo giro che, giorno dopo giorno, è sempre più interessante e incerto sia per quanto riguarda le posizioni di testa che di centro classifica.

La tappa di ieri consisteva in una regata a triangolo di 20 miglia circa; era il ricupero di quella annullata a Porto Santo Stefano causa la bonaccia. Questa volta, anche se leggero, il vento ha permesso la disputa di una prova combattuta dall'inizio alla fine e con continui capovolgimenti di posizione. Alla fine del primo giro era in testa l'imbarcazione Gardesana degli Ulivi seguita da Minsk; poi è stata la volta di Napoli e risalire dalla terza alla prima posizione e una volta al comando, i giovani velisti partenopei non hanno più mollato la testa del gruppo, lasciando che Bologna e Desenzano, direttamente interessati alla maglia rosa, si controllassero a vicenda. E così, solamente per una giornata l'equipaggio gardesano è riuscito a mantenere la maglia rosa; vedremo se dopo la tappa odierna sarà ancora Bologna a dominare la situazione.

Ordine d'arrivo: 1) Napoli; 2) Bologna; 3) Minsk; 4) Desenzano; 5) Mosca; 6) Gardesana degli Ulivi; 7) Tigullio; 8) Milano; 9) Cervia; 10) Together; 11) Palermo; 12) Friuli; 13) Ravenna; 14) Verbania; 15) Trieste.

Classifica: 1) Bologna punti 205,75; 2) Desenzano p. 204,375; 3) Napoli p. 191,875; 4) Minsk p. 181,75; 5) Trieste p. 171,25; 6) Milano p. 170,50.

Lo sport in TV



13.00	Montecarlo	**Sport estate**
13.45	Capodistria	**Calcio amichevole: Padova-Milano (replica)**
15.30	Capodistria	**Tennis, Torneo di Wimbledon '90**
18.05	Rai 2	**Da Seattle: Goodwill Games**
18.30	Rai 2	**Tg2 Sportsera**
18.45	Rai 3	**Tg3 Derby**
20.15	Capodistria	**Golden juke box**
20.15	Rai 2	**Tg2 Lo sport**
22.30	Capodistria	**Motociclismo, campionato mondiale velocità**
23.15	Montecarlo	**Stasera sport**
23.30	Rai 2	**Da Seattle: Goodwill Games**
23.30	Italia 1	**Ai confini dello sport**
0.30	Italia 1	**Boxe d'estate**

LA POLISPORTIVA VALNATISONE AI VERTICI DEL CICLISMO REGIONALE

Una «maglia rosa» a Cividale

Maria Paola Torcutto è l'atleta di punta tra i molti della società friulana

BASEBALL

Il Friuli-Venezia Giulia vince il torneo Civelli

RONCHI DEI LEGIONARI — Finalmente il Friuli-Venezia Giulia ce l'ha fatta e dopo quattro anni di predominio delle formazioni della Toscana e del Lazio, si è aggiucato ieri la quinta edizione del torneo di baseball dedicato ad Enzo Civelli e riservato alla categoria juniores. Battendo in finale la rappresentativa della Toscana, con il punteggio di 2-1, la squadra regionale, guidata da Graziano Pilutti, Mario Minetto e Attilio Pisani, si anche aggiudicata il terzo trofeo «Ici Coop» e la targa offerta da «Il Piccolo». Ancora una volta il memorial dedicato ad Enzo Civelli, scomparso nel 1986 e compianto presidente della delegazione regionale del Coni, ha visto affrontarsi il meglio del «batti e corri» nazionale categoria juniores. La finalissima, giocata davanti ad un folto pubblico allo stadio «Gaspardis» di Ronchi dei Legionari, è stata la più chiara dimostrazione del livello raggiunto dai giovani baseballers italiani. Al terzo posto si è classificata la rappresentativa del Veneto che ha battuto il Lazio per 6-5, mentre la finale per il quinto posto ha visto prevalere la compagine dell'Emilia-Romagna che ha superato il Piemonte con un secco 16-4. Settimo posto per la selezione della Lombardia che nella finale si è imposta sulla Sicilia per 10-2.

Tornando alle vicende che hanno visto protagonista la squadra di casa, quello del Friuli-Venezia Giulia è stato un cammino tutto in discesa in questo tradizionale appuntamento agostano, voluto dalla delegazione regionale della Federbaseball, con in testa il suo presidente Giordano Gregoret, e dai Black Panthers baseball di Ronchi dei Legionari. Inserita nel girone B, la squadra regionale ha battuto nella prima gara la formazione del Piemonte per 9-4, si è imposta quindi sulla Sicilia per 29-5 e sul Lazio con il punteggio di 9-8. Numerosi anche gli atleti della selezione regionale andati sul podio nelle premiazioni individuali. Il premio per il miglior battitore è andato allo staranzanese Andrea Zanolla, con un ottimo 7 su 10 e con tre doppi all'attivo. Massimo Pieri, del Tergeste, recentemente laureatosi campione europeo con la nazionale juniores, si è aggiudicato il premio per il miglior battitore, mentre il lanciatore più giovane è stato Fabio Peruzzi, del Buttrio, che ha solo 15 anni. Per la squadra regionale è stato sicuramente il coronamento di un sogno atteso per cinque anni. Da parte degli organizzatori è stato fatto un bilancio positivo di una manifestazione che sta diventando sempre più momento cruciale della stagione agonistica.

[Luca Perrino]

CIVIDALE — Nel panorama dilettantistico regionale, una tra le società ciclistiche più attive è senza dubbio la Polisportiva Valnatisone di Cividale, sponsorizzata Geatti Zanussi e incaricata di promuovere l'iniziativa culturale «I Longobardi». La società del presidente Giovanni Mattana si è presentata quest'anno al via della stagione agonistica con due formazioni: la prima nella categoria dei dilettanti, la seconda nel settore femminile.

L'impegno dei dirigenti cividalesi si è subito tradotto in risultati di prestigio che hanno proiettato la società friulana nell'élite del ciclismo regionale e nazionale, grazie soprattutto a Maria Paola Torcutto, l'atleta più rappresentativa della Polisportiva Valnatisone. La Torcutto, azzurra, più volte campionessa regionale, vanta numerose affermazioni in campo nazionale e internazionale, quali i piazzamenti al Tour De Aude, la vittoria del Giro di Jugoslavia, gara vinta dalla Canins, e la brillante vittoria nella corsa jugoslava di Caporetto.

Sulla scia della Torcutto, la Polisportiva Valnatisone sta lanciando al ciclismo agonistico altre ragazze che hanno subito raggiunto elevati livelli di competitività. Da segnalare soprattutto i risultati di Giovanna Del Gobbo che, assieme a Michela Scarbolo, Annamaria Toso, Annarita Trossolo, Stella Brazzale e Simona Qualizza, offre un validissimo sostegno alle prestazioni della Torcutto. La squadra femminile, che svolge la sua attività a livello nazionale, è seguita dal presidente Mattana assieme all'accompagnatore ufficiale Valneo Siega. Responsabile tecnico dei dilettanti è invece l'ex-professionista Roberto Bressan che si avvale della collaborazione di Giovanni Cappanera e di Bruno Vescul. La formazione dilettantistica della Polisportiva Valnatisone ha raccolto proprio domenica scorsa una prestigiosa vittoria sul traguardo della Udine-Sauris, grazie allo spunto vincente di Carlo Di Bernardo che, in dirittura d'arrivo, ha preceduto Vincenzo Galati del Gs Caneva, vincitore del Giro del Friuli. L'affermazione di Carlo Di Bernardo si aggiunge alla vittoria ottenuta in primavera da Walter Bello a Varago, in provincia di Treviso.

L'atleta che comunque ha fatto da bandiera per i colori cividalesi è stato l'isontino Nicola Moratti che, reduce da una positiva esperienza in Lombardia alla corte di Vladimiro Panizza, ha saputo ripresentarsi sul palcoscenico ciclistico regionale in veste di protagonista. Pur mancando l'affermazione personale, Moratti ha collezionato una strepitosa serie di piazzamenti, ben figurando anche al Giro internazionale a tappe di Alpe Adria. Puntuale è giunta per lui la convocazione con la selezione regionale per il Giro d'Italia dilettanti. Il resto della squadra, composto da Stefano Vivan, Daniele Ciotti, Massimo Bello, Ferruccio Cencig, Marco Giannangeli, Alfonso Sciandra e Michael Medeossi, sta superando i naturali problemi di ambientamento nella difficile categoria dei dilettanti.

Da segnalare inoltre l'attività svolta in pista da Michael Medeossi, neoacquisto della società di Cividale, che ha subito messo in evidenza le sue innate qualità di sprinter.

[Giulio Jannis]

REGIONALE

S'afferma Tarlao

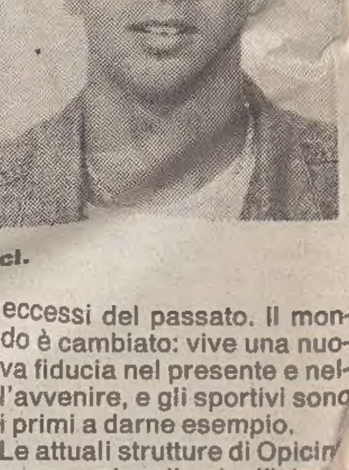
UDINE — Il triestino Riccardo Tarlao della Fausto Coppi si é aggiudicato il titolo di campione regionale di prima e seconda serie ottenendo un ottimo piazzamento nella prova disputatasi ieri sul circuito di Terenzano, di 150 chilometri percorso ad oltre 42 chilometri orari di media.

La gara ha visto l'affermazione del cividalese Marco Gianangeli, che si é imposto davanti ai suoi compagni di sqaudra Vivan (U.C.Cividale) e Medeossi. Al quarto posto é arrivato Teot del G.S.Caneva e quinto il triestino Tarlao che con questo piazzamento é riuscito ad ottenere l'ambito titolo.

ASSOLUTI DI TIRO A SEGNO

Triplo centro triestino

A Roma, titolo italiano per Loredan, Mengucci e Peschier



Da sinistra Annalisa Peschier, Vanessa Loredan sulla linea di tiro e Ferruccio Mengucci.

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — L'Olimpo sportivo locale si arricchisce di tre nuovi tricolori nelle discipline del tiro a segno, colti agli assoluti italiani di Roma: Vanessa Loredan, 19 anni, carabina 60 colpi a terra; Ferruccio Mengucci, 20 anni, stessa categoria; Annalisa Peschier, 19 anni, pistola standard, 60 colpi a terra. Tre fresche medaglie d'oro a due anni dalle Olimpiadi di Barcellona per tre giovanissimi tenuti in debito conto per l'eventuale inserimento nella formazione azzurra da mandare ai Giochi '92. Dai nazionali di Roma altri tre triestini piazzati: Cristina Sardo ed Emiliano Deiuri due quarti posti in carabina; Isabella Frezzolini, quinta nella stessa categoria. Il presidente dell'Unione italiana tiro a segno, Antonio Orati, si è felicitato per la continuità dei successi che Trieste vanta in questa disciplina. Alla Loredan è stato inoltre ufficialmente omologato il record italiano della specialità. Da aggiungere che il Mengucci è passato in graduatoria nazionale da un quarto ('88) a un terzo ('89) al titolo (1990).

A Opicina, nel vasto comprensorio del tiro a segno, gli appassionati vivono momenti di intensa soddisfazione e sono grati al commissario Raffaele Panareo e agli istruttori federali Antonio Verlicchi e Bruno Mazzucato (carabina) nonché a Mario Peschier (pistola) che dedicano la loro attività a titolo gratuito curando un centinaio di giovani del gruppo agonistico tiratori le cui età vanno per i ragazzi dai 14 ai 16 anni, juniores dai 16 ai 20, seniores e master oltre i vent'anni. I tiratori ammessi alle finali nazionali vengono selezionati in prove sostenute nei poligoni regionali e interregionali con numero chiuso per ogni specialità. Gioisce delle nuove conquiste triestine anche Flavia Zanfrà, 31 anni, 22 titoli italiani alle spalle, formatasi a Opicina (in periodi di vacanza sempre presente sull'altopiano) ma poi emigrata a Treviso. Insegna educazione fisica nelle scuole medie di Casale sul Sile, dove ha formato, unico in Italia, un gruppo sportivo scolastico dove il tiro a segno è al vertice dell'attività sia nella carabina che nella pistola.

Mette conto, affrontando il suggetivo e quanto mai attuale tema dei tiratori sportivi (che nell'ambito dei cinque cerchi operano anche nel tiro a volo e nel biathlon) soffermarci un po' sul «padre storico» della disciplina, appunto il tiro a segno. Esso vanta a Trieste patiti attivi addirittura dal lontanissimo 1799, allorché, con i rivolgimenti napoleonici, la città già disponeva della Società triestinina dei bersaglieri, dove per «bersaglieri» s'intendeva tiratori a bersaglio (fondatori Francesco Paolo de mundt e il conte Vasse la Brigido). Il sodalizio napoleonica breve stagione e la lunga epoca austroungarica e duro fino agli anni Trenta. Non piaceva al regime di allora e dovette trasformarsi in Società triestina tiro a volo. L'area di questa specialità si estende per 35 mila m.q. a Opicina. Poligono con una stratificazione storica di tormentati momenti, dove perirono tanti martiri antifascisti italiani, sloveni, cristiani ed ebrei. Un monumento e una lapide li onorano, li ricordano e segnano un monito a non ricadere negli eccessi del passato. Il mondo è cambiato: vive una nuova fiducia nel presente e nell'avvenire, e gli sportivi sono i primi a darne esempio.

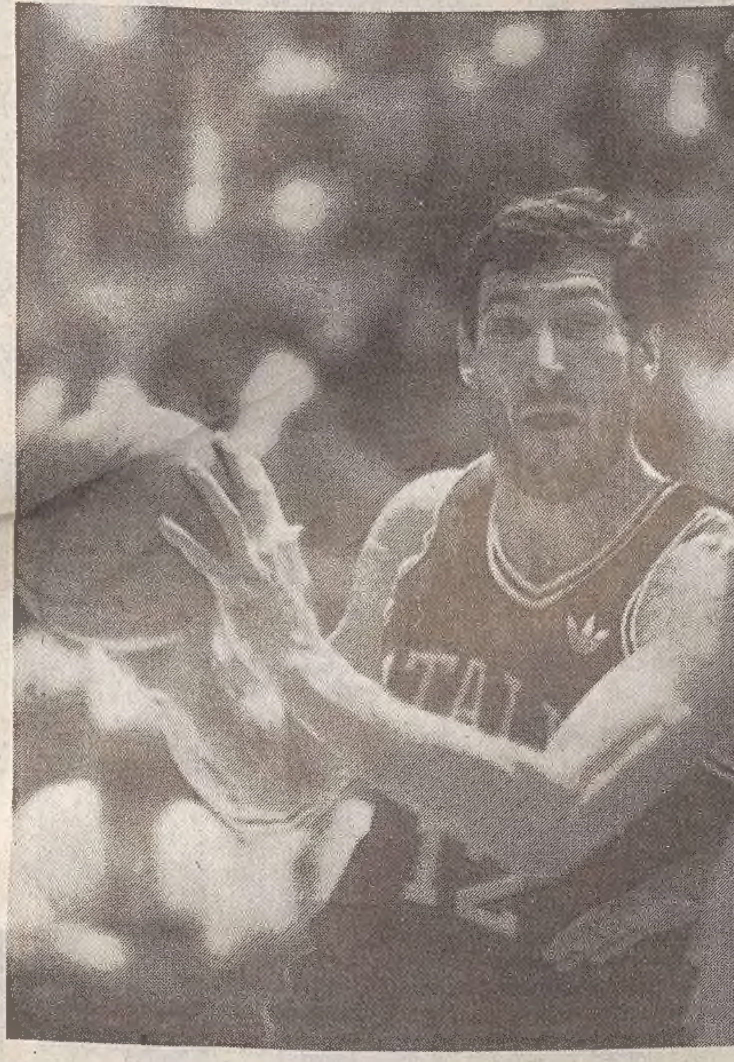
Le attuali strutture di Opicina sono razionali ed efficienti: impianti per pistola (.. con tri), per carabina (.. galleria 9 linee di tiro ..ina calibri per tiro ..; due per armi grossi (compressa (10 m.); ad aria carabina con bersagli piste sagome giroscopici. ..emila e ottocento soci, dei quali 650 soci d'obbligo perché guardie giurate. Il resto soci ordinari, con canoni di sole 30 mila lire all'anno. Vi fanno inoltre esercitazioni esercito, polizia di Stato, polizia stradale.

Accanto al commissario Panareo, operano il delegato dell'Unione italiana t.s. Ferruccio Mazzon, il delegato del comune Giovanni Reginato, il revisore dei conti Liviano Longhi e l'armiere Pietro Bruschino, nonché 30 commissari che sorvegliano le linee di tiro, tutti a titolo di volontariato. Un complesso di lavoratori tenaci che agisce spesso nell'anonimato con grande senso di responsabilità e sportività.

BASKET

MONDIALI / VIGILIA

Nessuna medaglia nel carnet azzurro



In Argentina molto, come al solito, dipenderà dall'apporto di Antonello Riva.

BUENOS AIRES — E' l'Urss la nazione-regina dei mondiali di basket, nelle dieci edizioni fin qui celebrate. Con tre vittorie (1967, 1974 e 1982), due secondi posti (1978 e 1986), due terzi (1963 e 1970) vanta l'albo d'oro più ricco fra tutti i Paesi che participano all'edizione n. 11 in programma dall'8 al 19 agosto in questa stessa Argentina che ospitò, vincendola, la prima, fra fine ottobre e inizio novembre 1950.

I sovietici — che non presero parte ai primi due mondiali e furono sesti nel terzo, disputato nel 1959 a Santiago del Cile — dal 1963 sono sempre saliti sul podio, eguagliati in questo dalla Jugoslavia, la quale, dopo due modesti piazzamenti nel '50 e nel '54 (rispettivamente 10.a e 11.a) e la mancata presenza a Santiago, è sempre andata «in medaglia»: due d'oro (1970 e 1978), tre d'argento (1963, 1967 e 1974) e due di bronzo (1982 e 1986).

A vantare due vittorie ciascuno sono anche Stati Uniti (1954 e 1986) e Brasile (1959 e 1963) che completano, appunto con jugoslavi e sovietici, il quartetto di favorite di quest'anno. L'Italia, invece, non ha mai avuto molta fortuna nelle cinque partecipazioni ai mondiali. Due quarti posti (nel 1970 e nel 1978, quando il brasiliano Marcel con canestro allo scadere le tolse il bronzo), un sesto (1986), un settimo (1963) e un nono (1967).

Hanno fatto meglio, seppur in tempi antichi, quelli da... «palla al cesto», perfino Cile (due medaglie di bronzo nel 1950 e 1959) e Filippine (un terzo posto nel 1954).

Manifestazione da sempre in precario equilibrio con il costante pericolo di essere snobbata — come spesso hanno fatto gli americani che, seppur «semprepresenti», hanno mandato a volte delle selezioni messe insieme chissà come — i mondiali hanno acquisito una vera rappresentatività solo nelle ultime due edizioni. A Madrid nel 1986 si sono finalmente visti in campo giocatori che erano già, o poi lo sono diventati, autentici protagonisti in questo sport.

L'edizione 1990 vuole anche smentire che questa scarsa rappresentatività derivi dalla eccessiva sudamericanizzazione dei mondiali. Con questa argentina sono, infatti, ben sette su undici le volte che la rassegna iridata si è disputata in America del Sud: l'hanno ospitata, oltre che due volte gli argentini, altrettante il Brasile e una ciascuna Cile, Uruguay e Colombia. Le altre quattro edizioni si sono svolte in Europa (Jugoslavia e Spagna), in Centro America (Portorico) e in Asia (Filippine).

La storia dei mondiali parte appunto dal 1950, proprio dal luna park di Baires, dove si disputerà il girone finale anche stavolta.

1950 (Buenos Aires): va in porto l'idea nata durante il congresso Fiba del 1948. L'Argentina festeggia l'organizzazione con la vittoria finale, ottenuta (64-50) sugli Stati Uniti nella gara decisiva.

1954 (Rio De Janeiro): gli americani non vogliono correre rischi e mandano in campo una formazione con i professionisti più prestigiosi. Vincono senza problemi domando il Brasile nell'ultimo incontro (64-41).

1959 (Santiago): vince il Brasile, ma avrebbe vinto l'Urss. Solo che i sovietici — come i bulgari — vengono privati di tutti i punti conseguiti nel girone finale per aver rifiutato, per motivi politici, di incontrare Formosa.

1963 (Rio De Janeiro): bis del Brasile, che chiude imbattuto il girone finale, davanti alla Jugoslavia, liquidata 90-77 nel confronto diretto. L'Italia, che si affaccia per la prima volta ai mondiali, è settima.

1967 (Montevideo): prima vittoria dell'Urss che batte la Jugoslavia (71-59), che di nuovo deve accontentarsi del secondo posto. E il Brasile, pure sconfitto dai sovietici 78-74, riesce ugualmente a raggiungere il bronzo, battendo gli Usa 80-71.

1970 (Lubiana): dominio degli jugoslavi non solo per fattore-campo. Perdono una sola partita, con l'Urss, a titolo sicuro. Bene l'Italia, quarta, con la soddisfazione di battere per la prima volta gli Usa, 66-64.

1974 (Portorico): edizione combattutissima fra Urss, Jugoslavia e Usa. La vincono i sovietici di Belov (bissando il successo olimpico di Monaco '72) grazie alla differenza canestri nella classifica avulsa.

1978 (Manila): soffertissima vittoria jugoslava nella finale con l'Urss (82-81) e Italia che si vede sfuggire il podio per un canestro segnato mentre suona la sirena da Marcel, il brasiliano che si ritroverà di fronte fra tre giorni. Usa inguardabili con la squadra dei predicatori, gli «Athletes in action».

1982 (Cali): altri mondiali decisi sul filo del canestro. L'Urss — che presenta la novità Sabonis — batte gli Usa 95-94 per il titolo, la Jugoslavia si prende il bronzo superando 119-117 la Spagna. L'Italia non è presente.

1986 (Madrid): è quasi cronaca con gli americani protagonisti del torneo e della finale con l'Urss, grazie ai vari Robinson, Kenny Smith, Bogues. La Jugoslavia domina il Brasile per il terzo posto, l'Italia viene dominata dalla Spagna per il quinto.

MERCATO / STRANIERI

Anche Michael Cooper obiettivo Messaggero?

ROMA — In attesa delle ultime novità, soprattutto in materia di secondo straniero (sarà davvero Michael Cooper?), dopo l'annunciato ingaggio del pivot della Jugoplastika, Dino Radja, che porterà oggi l'allenatore Valerio Bianchini, di ritorno dagli Stati Uniti, ieri mattina si è radunata al centro sportivo romano di Settebagni la squadra di basket del Messaggero.

Un raduno, per la verità, in tono minore (dei nuovi era presente solo Avenia), viste le assenze giustificate, oltre che del coach, anche del nazionale Niccolai e di alcuni dei volti nuovi della miliardaria campagna acquisti della società: Attruia, Ragazzi, Croce e De Piccoli.

Questi ultimi infatti, assieme a Premier, si sono uniti ai compagni a Venezia durante il trasferimento della squadra al ritiro di Cortina d'Ampezzo, dove i romani resteranno fino al 18 agosto.

Quindi i 18 giocatori partiti per Cortina torneranno a Roma dove il 22 cominceranno la preparazione precampionato.

Prima di allora non sarà dunque possibile vedere all'opera il nuovo Messaggero a ranghi completi. Infatti dopo la fine dei mondiali, che si concluderanno il 19 agosto, sia Niccolai sia lo stesso Radja avranno qualche giorno in più di vacanza.

E a proposito dell'asso di Spalato, il Messaggero ha, ancora una volta, ribadito di aver acquisito i diritti del giocatore, sebbene la Federazione jugoslava non sembri d'accordo a concedere il nullaosta.

STEFANEL / PREPARAZIONE E PROGRAMMI

Obiettivi già ambiziosi

Boniccioli certo di una buona A1 - Stessa filosofia di gioco

STEFANEL / DINO MENEGHIN

«Una nuova vita tutta da vivere»

«Con questa squadra possiamo puntare in alto»

TRIESTE — La vita comincia a quarantanni. un detto che non sempre risponde alla realtà, o meglio non ha valore generale allargato a tutti coloro che hanno raggiunto questa età di mezzo. Ma affermazione che si attaglia perfettamente a un personaggio da sempre protagonista deel basket italiano ed internazionale. Dino Meneghin, quarant'anni, appunto, si appresta a disputare l'ennesimo campionato della sua ormai lunga stagione agonistica nelle file della Stefanel. Ma, certamente, non un'esperienza come quelle passate: nella Philips, per esempio, Dino aveva come compagni alcuni coetanei importanti, uomini d'esperienza come D'Antoni e McAdoo, oggi si trova a far parte di una compagine che è forse quella che può vantare l'età media più bassa del campionato.

Una nuova vitá, quindi, ma affrontata con l'identico entusiasmo del primo giorno: «Gli stimoli sono quelli di sempre, assicura Meneghin. Anzi sono ancora maggiori proprio perchè ho visto che i programmi della Stefanel non sono quelli di connquistarsi e di conservare una posizione media, ma sono rivolti verso l'alto, sono stati disegnati sempre in linea con la eccellente crescita messa a segno in queste ultime stagioni».

Lo stimolo per Dino giunge anche dai doversi confrontare, già nell'ambito della propria squadra, con compagni sicuramente più giovani: «Sono tutti ragazzi di ottimo talento, questo è il giudizio d'acchito, che hanno fatto importanti esperienze anche a livello di nazionali minori, che hanno grandi margini di miglioramento; ad essi si aggiungono due Usa che dovrebbero dare molto al complesso». Per Davide Cantarello, ovvero per il centro con il quale è destinato a fare coppia, Meneghin ha parole senza dubbio, lusinghiere: «Davide l'ho visto giocare varie volte. Quello che mi piace di lui particolarmente è che non si rifiuta di lavorare, battersi. In campo si impegna duramente senza mai parlare, prende botte, le dà se è necessario, fa, in definitiva, quello che gli chiede la squadra e l'allenatore».

Ed è proprio sulla omogeneità del complesso che Meneghin insiste:«Non è tanto importante avere un fuoriclasse in squadra: certamente un elemento di questo genere può fare la differenze, ma non può essere sufficiente se non è affiancato da un complesso efficiente ed efficace. In pratica quella che è stata finora la politica della società».

Ambienti e situazioni diverse che significano programmi ed obiettivi diversi: «Io, continua Meneghin, ho fatto parte di squadre di vertice, che hanno vinto quasi tutto. Qui è tutto diverso. Si tratta di costruire, di continuare a costruire, crescere con questa squadra. Magari non sarà subito scudetto, ma puntare da subito a grandi risultati. Da parte mia ci metto tutta la buona volontà, tutta la serietà che mi ha accompagnato nel corso di questi anni: sono totalmente a disposizione della società e del pubblico di Trieste».

L'intensità e l'entusiasmo con i quali Dino si accinge ad affrontare la sua esperienza triestina, accompagnato dal ricordo della costante dedizione di questo grande giocatore ai colori sociali (e anche a quelli azzurri) porta immediatamente al confronto con le incerte esibizioni offerte dalla nazionale italiana in questi ultimi tempi. «Penso che la causa principale sia nel fatto che i ragazzi sono stanchi, che hanno la pallacanestro che esce loro dagli occhi. Non credo che esistano divergenza fra Gamba e i giocatori. Ripeto, secondo me la gente è stanca: invece di andare a riposarsi è costretta ad allenarsi due volte al giorno, con un ct, inoltre, che sotto questo aspetto non è certamente tenero».

Ciò non toglie, Meneghin è certo, che sia necessario trovare uno spazio per la squadra azzurra: «Gli interessi delle società sono sempre più forti, gli impegni per esse e,quindi, per i giocatori sempre più asfissianti: una situazione della quale bisogna tener conto, ma che non deve togliere spazio, come ho detto, agli impegni della nazionale. In questi ultimi tempi questa incompatibilità si è fatta sempre più forte, come dimostrano, tra l'altro, i non positivi risultati di Seattle. Nemmeno credo che molto meglio succederà ai mondiali di Argentina».

Ma quello della Nazionale è un discorso che, quasi certamente, appartiene al passato: Dino pensa al futuro: «E' una sfida, un'esperienza tutta da vivere, e tutta da verificare. Il calendario, che ci riserva incontro di fuoco già dalle prime giornate, ci dirà quasi subito quali sono le nostre possibilità. Anzi proprio pechè la maggior parte delle squadre comincia in sordina, puntando magari ad entrare in forma a fine campionato, noi potremmo ottenere punti preziosi proprio all'inizio. Una sicurezza in questo senso può giungere proprio dal tipo di comportamento di stagioni che la Stefanel possiede ed a offerto: sono sicuro che con il complesso già collaudato nel passato e con l'innesto del nuovo americano e del mio potremo puntare molto in alto».

[al. ca.]

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE — Obiettivo minimo i play-off, obiettivo massimo lo scudetto. Matteo Boniccioli, assistente allenatore della Stefanel, e da quest'anno responsabile della squadra juniores, si sbilancio immediatamente. Un'esposizione che, tra l'altro, disegna quello che è il clima, già da ora nell'opra del ritrovo, all'inizio della preparazione estiva, che regna all'interno della società, dalla dirigenza, alla componente tecnica, fino a tutti in blocco i giocatori.

Questa convinzione giunge a Boniccioli da una realtà innegabile, da un gruppo di giocatori che hanno tutte le potenzialità per ottenere, ancora una volta, risultati eccellenti. «E' forse un po' presto per sbilanciarsi in questo modo, aggiunge Boniccioli, sia perchè il campionato di A1 sta diventando sempre più difficile, sia perchè molte delle squadre non hanno ancora completato gli organici, sopratutto a livello stranieri, ma l'ottimo lavoro svolto nel passato, e la continuità nel portarlo avanti mi confortano in questa convinzione».

Ripetere il passato, anzi puntare ancora più in alto. Sia la campagna acquisti, sia il prfogramma di preparazione sono stati studiati in questo senso. «Questi giorni a Trieste, spiega Boniccioli descrivendo a grandi linee il periodo di preparazione, quel mese e mezzo circa che manca all'inizio del campionato, saranno destinati sia all'aggiornamento tecnico dei giocatori, in relazione alle importanti variazioni del regolamento, sia al raggiungimento dell'amalgama necessaria fra vecchi e nuovi».

«Poi partenza per Folgaria, con permanenza nella località trentina fino al 23. Permanenza intervallata da alcuni appuntamenti per disputare le prime partite, i primi tornei. Ancora tornei a fine agosto, nei primi giorni di settembre fino all'inizio del campionato». Un calendario importante, fitto di confronti con compagini importanti, italiane ed estere. «Per questo motivo sarà necessario - continua Boniccioli - ottenere sia una candizione fisica in crescendo, sia un gioco di squadra sempre più affiatato. Le condizioni attuali dei giocatori sono già buone, e ciò riguarda sia i «vecchi» sia i nuovi: Middleton e Grey sono giunti puntuali, e credo che per loro si tratti di lavoro di completamento di forma. Meneghin è quel professionista che tutti conosciamo che non ha bisogno di stimoli in questo senso. Gli altri nuovi, da Bonventi a La Torre, sono tutti giovani che hanno smania di fare bene».

L'accenno ai nuovi arrivi porta automaticamente il discorso su possibile variazioni tecniche future. Boniccioli smentisce: «Non penso che la squadra possa variare il proprio gioco, il proprio carattere. Stiamo portando avanti il discorso iniziato nel passato: inserimento di elementi di potenziamento nel filone costitutivo di base. L'arrivo di Grey, per esempio, e dello stesso Meneghin ci permettono di diventare più competitivi sotto i tabelloni, di avere un maggior presenza fisica».

Un proporsi, in parte diverso, che s'impone in un campionato «pesante» come quello di A1. Ma probabilmente unica novità, visto che, con tutta certezza, resterà immutata la filosofia, voluta fortemente da Tanjevic, di non fissare un quintetto base: «La nostra strategia è quella di trovare i quintetti più adatti per ogni situazione, per ogni avversario. Anzi -si sbilancia Boniccioli - direi che dovranno essere gli altri che dovranno adattarsi, far fronte alle nostre soluzioni, alle nostre 'trovate'».

In pratica una rotazione continua di uomini. «Ed è proprio per questo motivo -conclude Boniccioli - che abbiamo reso ancora più stretti i rapporti fra la prima squadra e gli juniores. Certamente, come abbiamo fatto nel passato, pescheremo fra questi molto spesso. La squadra degli juniores ha dato mostra di ottima efficienza: già forte nella scorsa stagione si è quest'anno ulteriormente potenziata con l'arrivo di alcuni elementi di valore. Fra i tanti potrei citare Gianluca La Torre, un pivot, ma può essere anche ala grande, molto promettente: 2,07 di altezza, diciotto anni, molto promettente».

A questo fine è stato proprio deciso di rendere il lavoro fra prima squadra e juniores, ancora più omogeneo (è stato, a questo scopo, nominato un terzo allenatore: il triestino Mauro Stock, che rientra dopo positive esperienze in altre squadre): «Potremmo dire che il decimo da portare in campo sarà sempre in ballottaggio fra questi giovani». Un complesso di provvedimenti, si potrebbe dire, che possono proprio giustificare le ambizione azzardate all'inizio.

EMMEZETA / RITROVO

Fabbricatore è categorico: saremo la sorpresa in A2

UDINE — S'ode a destra uno squillo di tromba, a sinistra risponde uno squillo. Ma all'adunata dei vecchi e dei nuovi del presidente Cainero mancheranno, con tutta probabilità, Winfred King, che ha richiesto un supplemento di vacanze, e Vincent Askew, ancora impegnato negli States nella World basketball league, dove si sta segnalando tra i migliori.

La di Moret, dunque, questa sera alle 20.30 passerella tutta italiana per la nuova Emmezeta. Per uno sponsor, Maurizio Zamparini, alla sua prima esperienza nel basket e per la rosa, per sette decimi friulana doc, i responsabili della società di via Leopardi hanno allestito con tutti e due gli occhi rivolti al bilancio.

— Una squadra — si sbilancia il direttore sportivo Carlo Fabbricatore — che potrà costituire la rivelazione del prossimo campionato di A2, pure se certa stampa milanese ci dà anche stavolta per spacciati a priori. Disponiamo di due americani che molti ci invidiano, di un Bettarini che a dispetto dell'età ha ricevuto nel corso dell'estate diverse richieste e di giovani come Maran, Castaldini, o gli stessi Nobile e Graberi che sono attesi a un grande campionato. Spese folli non potevamo permettercele e allora, pur cedendo Beppe Valerio, abbiamo optato per la costituzione di un gruppo che oltre che offrirci garanzie di rendimento immediato ci permetesse di ritrovarci coperti anche in futuro.

L'obiettivo, stavolta, è dichiaratamente costituito dall'accesso ai play out, da raggiungere piazzandosi tra le prime sette-otto della classifica della stagione regolare.

— Non è una sparata ma un concreto sguardo alla realtà dei fatti — puntualizza Fabbricatore — perché al di là del solito gruppo di caratura tecnica superiore il piazzamento ritengo sia alla nostra portata. Con il calendario, subito all'avvio, a proporci un'incognita. Giocando l'esordio a Trapani, contro una neo-promossa entusiasta e spinta da un pubblico tradizionalmente caldo come quello del sud, potremmo lasciarci le penne ma anche sfruttare l'impatto dei nostri avversari con una categoria che non conoscono. Ma in ogni caso la nostra forza è l'umiltà, l'essere consci dei nostri limiti e da questo cercheremo di trarre i massimi profitti.

— Ma come la mettiamo, quest'anno, con il divo King?

— Il nostro rapporto con Winfred — dice ancora il direttore sportivo dei friulani — è ormai saldo, trasparente e anche lui ha capito che in futuro sarà meglio evitare atteggiamenti che altro non fanno se non danneggiare la squadra. Una squadra che lui gradisce totalmente e della quale potrà anche nella prossima stagione essere trascinatore. King, non costituirà più nota dolente, assicura Fabbricatore. Ma altre potrebbero essere le incognite della nuova Emmezeta.

— Ovviamente gli infortuni, innanzitutto. E, parlando di uomini, Marco Maran, atteso all'esplosione dopo essere sempre stato perdonato grazie alla sua giovane età, e Giampaolo Graberi, un ragazzo dal tiro mortifero, reduce da due ottimi campionati di serie B. Noi siamo comunque sicuri che saprà farsi valere anche in serie A.

— E lo sponsor, cosa vi chiede?

— Serietà. Dalla società le garanzie sono assolute. Speriamo che anche i risultati dal campo confortino le attese.

[Edi Fabris]

PALLACANESTRO GORIZIA

L'obiettivo è il ritorno in A Manca ancora lo sponsor

GORIZIA — Da oggi si incomincia a fare sul serio in casa della Pallacanestro Gorizia vedova San Benedetto.

La squadra inizierà, infatti, oggi alle 17.30, la preparazione in vista del prossimo campionato di B di eccellenza. E' una formazione completamente rinnovata e sulla carta in grado di poter essere una delle protagoniste nella lotta per la promozione: «Abbiamo cercato di fare il nostro meglio nell'ambito delle possibilità che avevamo a disposizione — spiega il general manager Giorgio Giomo —. Voglio subito precisare che non abbiamo mai detto che la squadra sia in grado di assicurare un rapido ritorno in serie A, ma posso sin d'ora confermare il mio impegno, quello dei tecnici e dei giocatori a dare il massimo e lavorare per raggiungere i più alti traguardi. Sono convinto che la squadra saprà farsi valere».

Le difficoltà dei campionati di serie B1 sono state confermate anche dalla Stefanel che, pur avendo a disposizione un parco giocatori di prim'ordine, ha dovuto attendere due stagioni per ritornare a calcare i palcoscenici del massimo campionato: «La serie B — dice Giomo — è un campionato particolare che deve essere affrontato con una mentalità completamente diversa da quella della serie A, dove spesso e volentieri sono i due stranieri a cavare tutte le castagne dal fuoco. Sono convinto che la nostra pur essendo una squadra giovane può contare sull'esperienza di alcune pedine che potranno fare la differenza. Ad ogni modo abbiamo tempo. Ora l'importante è partire con il piede giusto e poi con il passare delle giornate vedremo se in prospettiva ci sarà qualcosa da modificare».

Per la Pallacanestro Gorizia uno dei problemi principali da risolvere è quello dello sponsor. Dopo il forfait dato dalla San Benedetto che ha deciso nel prossimo futuro di servirsi di diversi veicoli pubblicitari, il basket goriziano si è trovato in «braghe di tela». La situazione non è facile, la serie B non è molto «appetita» dagli sponsor nazionali, non avendo un adeguato ritorno, e quindi la ricerca di un abbinamento deve essere assolutamente circoscritta a livello regionale. In proposito la prossima settimana sul taccuino di Giorgio Giomo sono già annotati due importanti appuntamenti che potrebbero risolvere felicemente la questione.

Una buona notizia intanto giunge da Trieste dove si è appreso che gli esami clinici di Benito Colmani hanno finalmente dato esito positivo. In definitiva si è ricreato l'anticorpo che mancava al giocatore dopo le cure fatte per guarire dall'epatite che aveva colpito Colmani l'anno scorso. Il recupero del giocatore non sarà evidentemente immediato e avverrà sotto il continuo controllo sia dei medici della Pallacanestro Gorizia sia di quelli della Stefanel. Il fatto però di sapere di poter contare, in prospettiva, su di lui, è considerato molto importante e aumenta le chances della squadra goriziana.

L'ultimo nodo da risolvere per Giomo è quello di ricreare il settore giovanile e riportarlo ai fasti di un passato non remoto in cui i giocatori goriziani erano tra i più contesi. In proposito il diesse biancoazzurro ha già allacciato una serie di contatti con diverse società limitrofe e ha visionato alcuni giovani molto promettenti che potrebbero rinforzare le formazioni del settore impegnate nei diversi campionati. I giovani saranno ospitati nel magnifico college della società che sarà così utilizzato finalmente a tempo pieno.

[Antonio Gaier]

I programmi della Stefanel

2-8 agosto: Inizio preparazione a Trieste

8-23 agosto: prosieguo della preparazione a Folgaria

18-19 agosto: Torneo a Riva del Garda con Brescia, Ticino Siena e Robotnikl

24-26 agosto: Torneo Lignanobasket con l'Emmezeta Udine, Hitachi Venezia e Kleenex Pistoia

31 agosto-1 settembre: Torneo a Livorno con Enimont, Ipifim e Clear

7-9 settembre: Torneo ad Asti con Arese, Benetton e Ipifim

11 settembre: Coppa Italia a Fabriano contro il Rimini

14-15 settembre: Torneo a Trieste con Jugoplastica, Enimont e Phonola

18 settembre: Ritorno di Coppa Italia a Trieste contro il Rimini

23 settembre: Inizio del Campionato

STEFANEL / PILUTTI

Già in forma fisica e mentale

Claudio sicuro di confermarsi come play

TRIESTE — Dopo un mese di riposo al mare, Claudio Pilutti è pronto per cominciare, assieme ai suoi compagni (almeno quelli che non sono impegnati fra le varie nazionali), la preparazione che lo condurrà ad affrontare la grande avventura del campionato di A1. Una battuta iniziale: «Altri dieci giorni di bagni non mi sarebbero dispiaciuti. Scherzi a parte sono contento di cominciare la preparazione. Va bene così. le mie condizioni fisiche e spirituali sono ottime: sono pronto, forse ancora più dell'âltr'anno a dar l'avvio agli allenamenti, a lavorare sodo».

Affermazioni che sottintendono la convinzione che non molto varierà rispetto al passato, almeno come filosofia, come carattere di squadra:«Ritengo che la squadra, grosso modo, conserverà lo stesso aspetto: in effetti, fra arrivi e partenze, vi sono state variazioni, ma non tali da dare svolte nuove. Se la partenza di Maguolo e di Tyler ci hanno privato di un pizzico di velocità e di agilità, l'arrivo di Meneghin e di Sylvester ci hanno dato una maggiore potenza fisica per batterci sotto i tabelloni, come, d'altra parte, è utile in A1. Grey non lo ancora visto giocare, ma devo dire che fisicamente appare davvero molto forte. Infine non bisogna dimenticare la possibilità di utilizzare a tempo pieno un elemento importante come Fucka».

Ritornando a parlare di se stesso e dei compiti che l'attendono, la prima assicurazione che a Pilutti interessa fare è quella che, automaticamente, smentisce e polemizza con i permanenti dubbi sulla sua funzione di play: «Credo che questa sia una cosa che andrà avanti ancora per qualche anno: per tutti, o quasi, continuerò ad essere guardia o guardia ala. A tutti vale come risposta quanto ho mostrato nello scorso campionato e quanto intendo mostrare nella prossima stagione. I risultati miei e, quindi, di tutta la squadra serviranno a convincere gli scietticì».

L'accenno alla squadra porta immediatamente a una panoramica delle forze che scenderanno in campo nel prossimo settembre: «Di squadre veramente forti, per adesso ci sono soltanto le due finaliste dello scorso anno, più Messaggero, Livorno e non molte altre. le altre (netto il giudizio di Pilutti) sono tutte alla nostra portata, anzi direi che potremmo adirittura considerarci superiori».

«I nostri, i miei obiettivi, per ora, non sono poi tanto ambiziosi: direi che la metà prima sarà la salvezza. Poi vedremo. Come è successo nel passato a noi spetta il compito, il ruolo di squadra rivelazione: speriamo di ripeterci anche quest'anno».

[al. ca.]

SGT / GARANO CONVOCA LE ATLETE PER IL 16 AGOSTO

Biancocelesti, arriva il nuovo sponsor

TRIESTE — L'appuntamento sul parquet è per dopo ferragosto, il campionato comincerà il 30 settembre, ma per momento ben poco si sa del destino della SGT di basket femminile di A1. Dal termine della passata stagione, con una fortunosa seppur meritata salvezza, è infatti scattato il divorzio con lo sponsor Crup e da allora il delicato problema finanziario non è stato ancora risolto.

Nel frattempo alla Ginnastica Triestina si sono svolte le elezioni, il presidente Bartoli è stato riconfermato, alla vicepresidenza è stato chiamato Sergio Trauner (Roberti amministratore, Spreafico viceamministratore, Piazzi segretaria, Tandoi coordinatore tecnico, Piller economo) e il prof. Fusaroli, neopresidente del Porto, ha ricevuto l'incarico di caposezione basket femminile. In questa veste s'è assunto l'ionere di reperire un nuovo sponsor per consentire alla squadra biancoceleste la partecipazione al campionato.

E' proprio sul problema della squadra di basket che il nuovo direttivo della Ginnastica si è particolarmente impegnato affinchè i buoni risultati fin qua raggiunti possano venir valorizzati nel rispetto dell'esaltante trtadizione.

Proprio in questi giorni Fusaroli starebbe concludendo la sua fatica ma vuol mantenere sino alla firma il segreto. Ad alcuni amici avrebbe confidato che il nuovo sponsor c'è già ma che si riserva di rendere noto il suo nome quando tutto sarà completato.

Nel frattempo l'unica certezza è la conferma di Pippo Garano sulla panchina. Finalmente Garano farà l'allenatore a tempo pieno realizzando un suo vecchio sogno ed essendosi dimesso dopo quasi quarant'anni dall'incarico che ricopriva in seno all'Inps. Per il resto si ipotizza la riconferma di tutte le ragazze ed anche delle due americane , Ingram e Leake, anche se per averne la matematica certezza bisogna attendere appunto la presenza dello sponsor.

E' evidente che in questi mesi di insicurezza nessuno abbia potuto muoversi sul mercato ed è probabile che se qualche acquisto dovesse rendersi necessario ci si debba arrangiare nella coda di novembre. Certo è che in Ginnastica si attende con trepida attenzione l'arrivo del nuovo sponsor per poter partire verso l'avventura 90-91 nel migliore dei modi ora che si può disporre di un coach full time. I dirigenti hanno assicurato al professor Fusaroli tutta la loro solidale partecipazione , convinti come sono che il basket femminile a livello di A1 rappresenti l'inammainabile bandiera della gloriosa società.

Dal canto suo Garano ha già predisposto il calendario dei lavori che prevede la ripresa degli allenamenti per il 16 di agosto, il trofeo Mimosa il 2 e il 3 settembre, un torneo a Bari il 6 ed un altro a Sant'Elpidio. Al 30 settmbre prima di campionato con la trasferta a Vicenza.

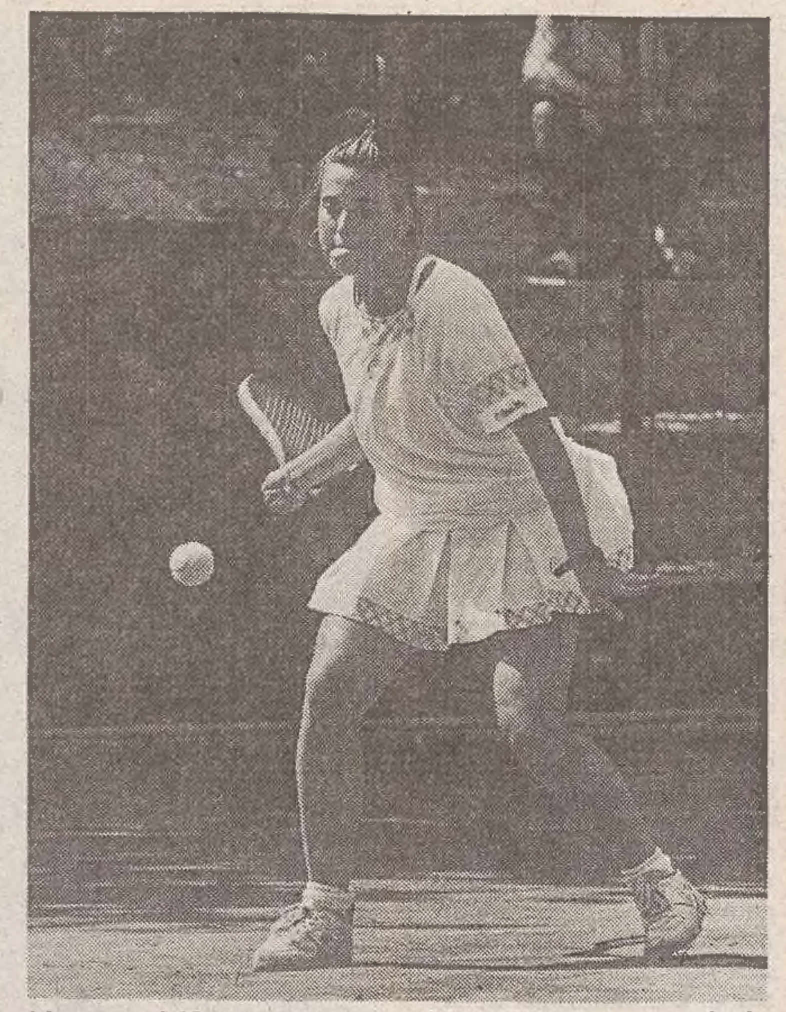
TENNIS / ALL'ATO CON IL PATROCINIO DEL «PICCOLO»

La Ragusin profeta in patria Il Grand Prix alla D'Amore

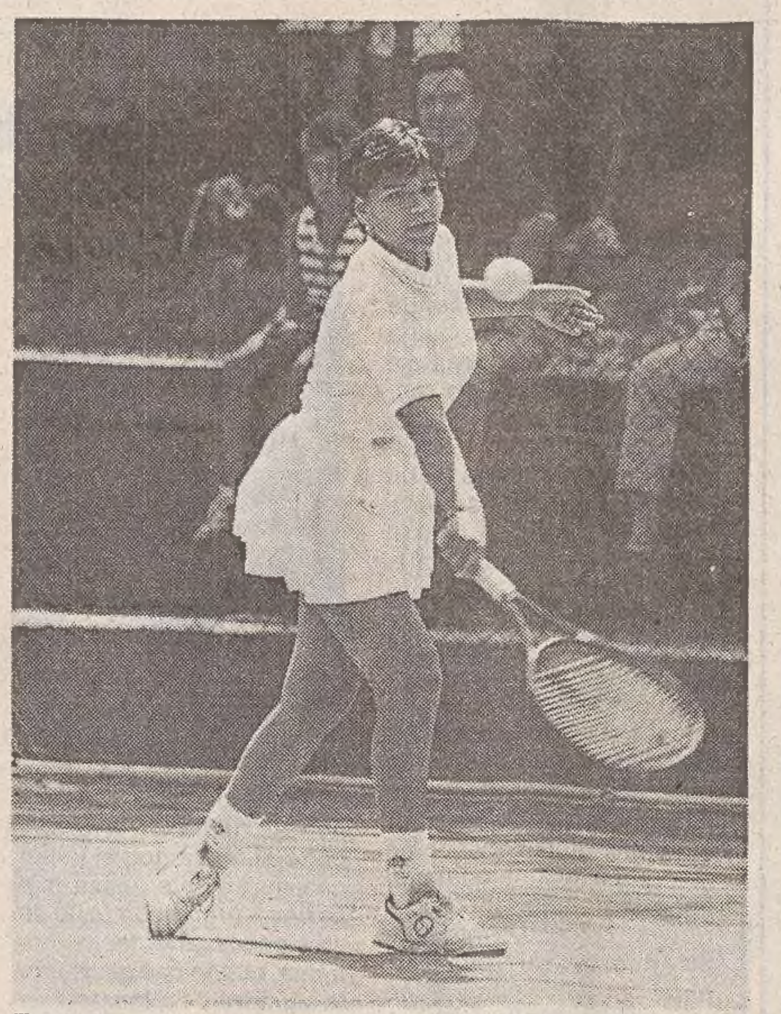
Si sono conclusi ieri i tornei femminili all'At Opicina; in quello «C» ha trionfato, profeta in patria, Michela Ragusin mentre in quello del Grand Prix Supertennis riservato alle nc ha vinto dopo una lunghissima finale Federica D'Amore. Quest'ultimo torneo, patrocinato da «Il Piccolo», fa parte del circuito nazionale permettendo così alla vincitrice di partecipare al Master finale di Gabicce Mare (Pesaro) verso metà settembre assieme ad Antonio Rovatti, Renato Russo e Fulvio Cressi già distintisi nelle prove maschili. Al via c'erano ben 38 ragazze, un vero e proprio record per la nostra regione, e già dal primo turno non sono mancate le sorprese con le eliminazioni di giocatrici d'esperienza e con notevoli risultati in questa stagione come Lorella Barnaba e Luisa Vatta: entrambe troppo responsabilizzate giocando in casa. La sorpresa più grande è stata registrata nei quarti di finale quando Patrizia Rimaboschi eliminava, dopo quasi tre ore di gioco, la favorita n. 1 Gabriella Lo Presti, dopo aver avuto anche due match point contro. La giocatrice toscana era costretta però ad arrendersi subito dopo alla freschezza atletica e alla determinazione della mancina Valentina Comelli. Nella parte bassa del tabellone approdava alla finale, come da pronostico, la D'Amore. L'incontro conclusivo sanciva il successo della portacolori del Tc Triestino, dopo quasi tre ore di gioco, con il punteggio di 4/6 7/5 6/2. Fra le classificate Michela Ragusin non ha avuto praticamente avversarie, dimostrando così che l'attuale classifica (C3) le va alquanto stretta. L'atleta dell'At Opicina mettendo in mostra un repertorio di colpi estremamente vario ha eliminato nei quarti di finale, con un secco 6/1 6/1, la pariclassifica Alessia Poli, in semifinale la sorella maggiore di quest'ultima, Katia, testa di serie n. 1 con il punteggio di 6/3 6/2 e si è aggiudicata nettamente, con un duplice 6/2, la finale con la C4 Elsa Vidmar che in semifinale, si era resa protagonista dell'eliminazione della C2 Paola Koszler dopo una gara estremamente tirata e conclusasi solamente 10/8 al terzo set.

Da oggi Michela Ragusin, Federica D'Amore e Valentina Comelli sono impegnate assieme anche a Matteo Montesano, in un torneo internazionale a Graz dove, vista la loro forma, sicuramente non sfigureranno.

[p. t.]



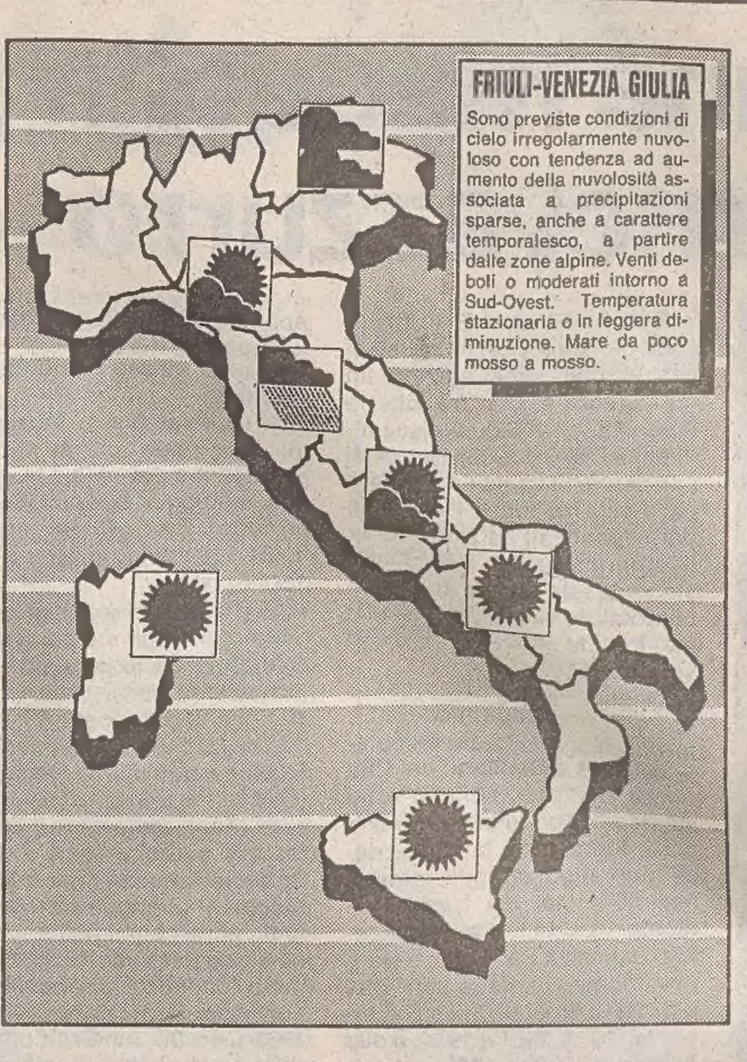
L'under 16 Michela Ragusin (C3), brillante portacolori dell'At Opicina, ripresa da Giovanni Montenero durante la finale vinta con un perentorio 6-2 6-2 su Elsa Vidmar.

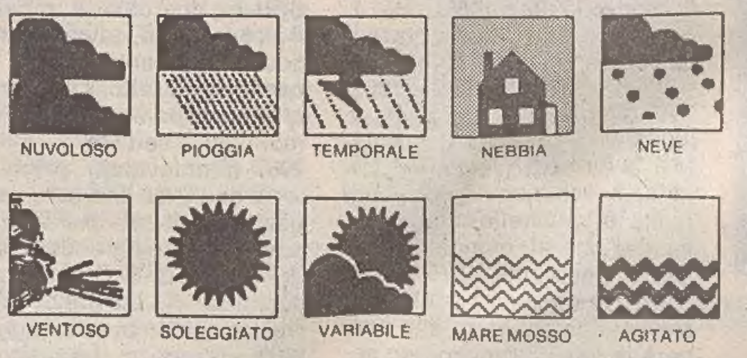


Federica D'Amore, promettente under 14 del Tc Triestino, si è imposta dopo quasi tre ore di gioco sulla coetanea monfalconese Valentina Comelli con il punteggio 4-6 7-5 6-2.

Valentina Comelli, Federica D'Amore, il presidente dell'At Opicina avvocato Carmelo Tonon, Michela Ragusin ed Elsa Vidmar posano per la tradizionale foto ricordo.

IL TEMPO IN ITALIA





LUNEDI 6 AGOSTO 1990 — S. OTTAVIANO

Il sole sorge alle 5.54 e tramonta alle 20.28 — La luna leva alle 20.23 e cala alle 5.30

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	22,1	29,9	PORDENONE	19	29
GORIZIA	23	31	UDINE	16,6	30,2

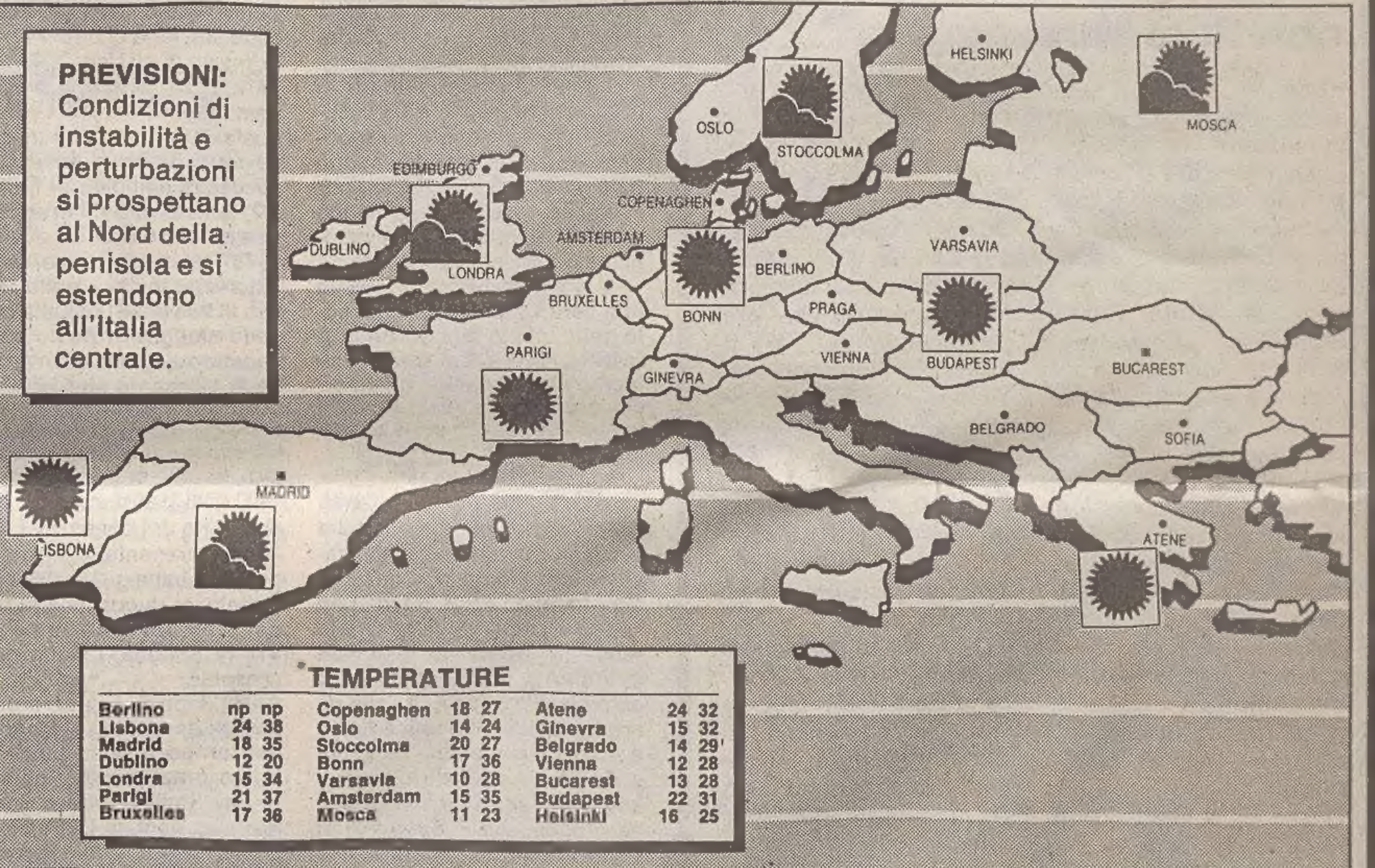
Bolzano	19	30	Catania	20	32
Venezia	19	29	Bologna	18	31
Torino	21	29	Milano	18	29
Firenze	19	34	Genova	23	28
Falconara	17	27	Pisa	19	32
Pescara	15	28	Perugia	19	30
L'Aquila	13	29	Campobasso	18	27
Roma	17	33	Napoli	23	32
Bari	20	27	Palermo	26	29
Reggio C.	24	29	Cagliari	21	30

Al Nord graduale aumento della nuvolosità con precipitazioni anche intense e temporalesche in estensione dal settore occidentale a quello orientale. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo annuvolamenti temporanei sulla Toscana, durante i quali si potranno avere locali precipitazioni anche temporalesche.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	pioggia	13	17	Manila	sereno	26	33
Bahrein	variabile	31	39	La Mecca	sereno	27	44
Bangkok	nuvoloso	23	32	C. del Messico	nuvoloso	14	25
Barbados	sereno	25	30	Miami	pioggia	26	32
Beirut	sereno	26	31	Montevideo	n.p.	np	np
Bermuda	nuvoloso	26	32	Montreal	sereno	18	31
Bogotà	nuvoloso	9	18	Nairobi	nuvoloso	13	19
Brisbane	sereno	12	22	Nassau	nuvoloso	24	34
Buenos Aires	sereno	8	21	Nuova Delhi	sereno	27	33
Il Cairo	sereno	23	34	New York	pioggia	21	33
Calgary	variabile	10	24	Nicosia	sereno	21	40
Caracas	nuvoloso	19	28	Pechino	nuvoloso	24	30
Chicago	sereno	20	29	Perth	pioggia	11	15
Harare	sereno	9	22	Rio de Janeiro	sereno	17	24
L'Avana	n.p.	np	np	San Francisco	sereno	14	20
Hong Kong	sereno	26	31	San Juan	variabile	24	32
Honolulu	sereno	24	32	Santiago	nuvoloso	8	16
Islamabad	pioggia	24	27	San Paolo	n.p.	np	np
Istanbul	variabile	20	28	Seul	sereno	25	30
Giacarta	pioggia	25	31	Singapore	sereno	25	32
Gerusalemme	sereno	20	35	Sydney	pioggia	12	18
Johannesburg	sereno	13	22	Tel Aviv	sereno	23	32
Kuala Lumpur	sereno	23	33	Tokyo	nuvoloso	26	33
Lima	nuvoloso	13	17	Toronto	nuvoloso	19	28
Los Angeles	sereno	18	26	Vancouver	sereno	13	26

IN EUROPA

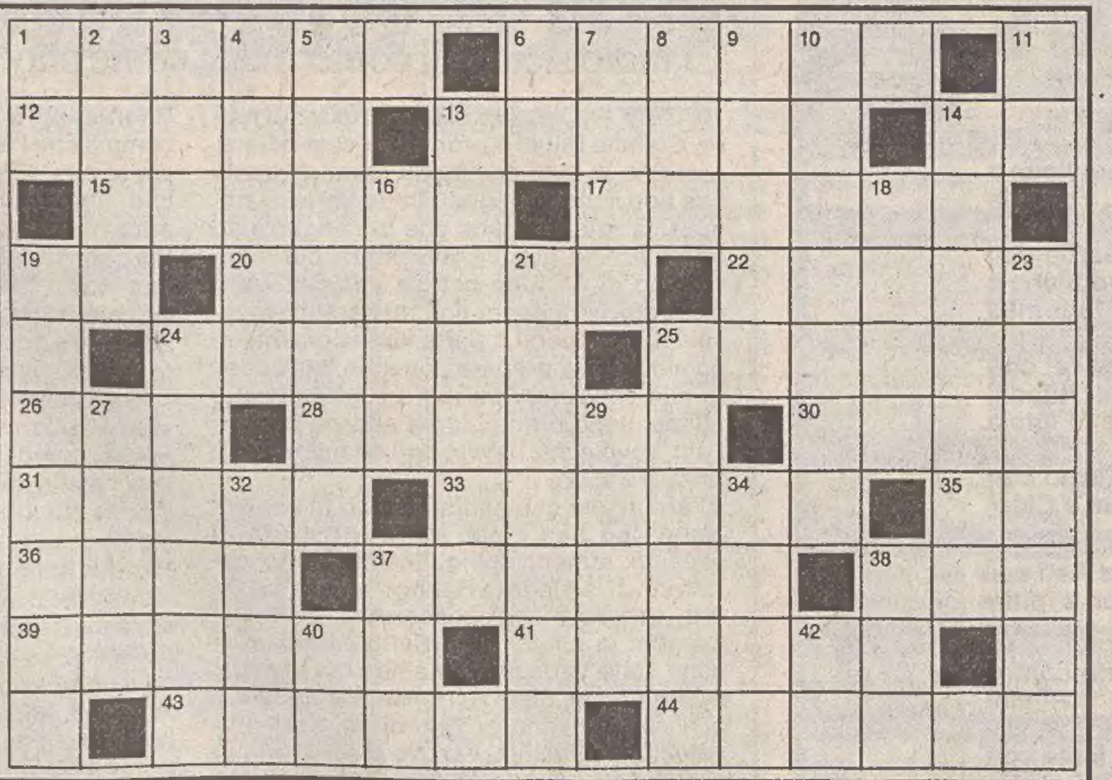


PREVISIONI: Condizioni di instabilità e perturbazioni si prospettano al Nord della penisola e si estendono all'Italia centrale.

TEMPERATURE

Berlino	np	np	Copenaghen	18	27	Atene	24	32
Lisbona	24	38	Oslo	14	24	Ginevra	15	32
Madrid	18	35	Stoccolma	20	27	Belgrado	14	29
Dublino	12	20	Bonn	17	36	Vienna	12	28
Londra	15	34	Varsavia	10	28	Bucarest	13	28
Parigi	21	37	Amsterdam	15	35	Budapest	22	31
Bruxelles	17	36	Mosca	11	23	Helsinki	16	25

I GIOCHI



ORIZZONTALI: 1 Capitale sulla Senna - **6** Illecita relazione - **12** Mangiano nel trogolo - **13** Un calzare legato alla gamba - **14** La fine dei nemici - **15** La madre di Apollo - **17** Tua e sua - **19** Nota centrale - **20** Inizi - **22** La dea Pallade - **24** Il polo nord - **25** Una gara sulla neve - **26** Moneta europea - **28** Il nome della moglie di Gorbaciov - **30** Posata per il pesce... - **31** Il nostro jolly - **33** Isola corallina - **35** Terni - **36** Imposta diffusa - **37** Ci si va lasciando la patria - **38** Devoti - **39** Provincia abruzzese - **41** Uno del posto - **43** Lanciato, diffuso - **44** Trasparente come vetro.

VERTICALI: 1 Polizia di Stato - **2** Il maestro ci si chiude con gli scolari - **3** Perfida - **4** Gioca il derby col Milan - **5** Gira al Luna Park - **6** Prima di Trieste - **7** Fanno le more - **8** Umberto, scrittore - **9** Gestisce il Totip - **10** Bocche della costa dalmata - **11** Affermazione - **13** Orifizio fra esofago e stomaco - **14** Piccole imbarcazioni - **16** Fa sbadigliare - **18** Apre o chiude un circuito elettrico - **19** Brivido, tremore - **21** Fato - **23** Il nome del navigatore Vespucci - **24** Chi l'ha fatto - **25** Andati in alto - **27** Insenature marine - **29** Priva di compagnia - **32** Vagoncino cittadino - **34** Ributtante sporcizia - **37** Dea dell'aurora - **38** Del suo senno son piene le fosse - **40** Poco meno - **42** Erano 45 per gli antichi romani.

INDOVINELLO

LADY CHINCHILLA

Nell'ambiente accaldato essa volteggia
e mostra sotto i veli il corpicino;
s'alza, s'abbassa, i battimani scrosciano:
solamente di lei resta un puntino.

Ciampolino

INDOVINELLO

LA PESCA IN MARE

Quand'è agitato, occorre che tu usi
una rete più comoda e, a ragione,
devi agir soprattutto in distensione;
io ne faccio dei chili ad occhi chiusi!

Ser Berto

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: G A redi fon D O gare di fondo.

Cruciverba

S	U	O	L	A	■	A	B	B	A	D	O	■	M	T
O	R	D	A	■	A	C	E	R	B	O	■	T	A	R
P	R	I	■	S	L	E	S	I	A	■	M	I	R	A
R	A	■	P	I	A	T	T	O	■	R	I	B	E	S
A	■	C	A	R	L	O	S	■	S	E	R	I	A	L
S	T	O	R	I	A	■	E	S	T	A	T	E	■	O
S	E	S	T	A	■	F	L	A	U	T	O	■	A	C
A	R	T	E	■	P	A	L	U	D	I	■	I	M	A
T	R	A	■	P	A	R	E	R	I	■	O	D	E	R
A	A	■	G	E	N	E	R	O	■	G	R	A	N	E

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Sarete molto assorbiti da impegni di lavoro e non lascerete spazio per la vita sentimentale. Ciò potrebbe provocare le rimostranze del partner. Maggiore calma nel corso della serata durante la quale i vostri pensieri resteranno comunque rivolti alla sfera professionale. Nuove idee molto creative.

Toro 21/4 – 20/5
Anche se chi vi sta vicino merita sicuramente qualche critica severa, non siate troppo aspri nei vostri giudizi e lasciate una seconda chance prima di passare a pesanti considerazioni. Successi personali nel lavoro e nel sociale, dove sarete particolarmente disinvolti. Situazione favorevole.

Gemelli 21/5 – 20/6
Sarete presi dalla febbre della progettazione! Tuttavia non occorre esagerare nell'analisi dei dettagli, meglio lasciare qualche discreto spazio all'improvvisazione. Possibili scontri fra familiari; andranno affrontati con decisione, onde evitare ulteriori peggioramenti di atmosfera. Salute OK.

Cancro 21/6 – 21/7
Giornata abbastanza favorevole, sotto certi aspetti quasi fortunata. Chi è in ferie sarà soddisfatto delle proprie scelte di tempo e di luogo. Possibili tempeste sul versante affettivo, che saprete attraversare con gran classe! Improvvisa schiarita in serata avanzata che riporterà tutto a posto...

Leone 22/7 – 23/8
Oggi avete una brutta Luna in opposizione al vostro segno che vi renderà un po' tesi ed insoddisfatti. Senso di disagio, difficoltà di adattamento a nuovi ambienti sono tutte conseguenze di uno stato d'animo poco disponibile ad accogliere qualsiasi innovazione. Giornata molto inquieta.

Vergine 24/8 – 22/9
Dovete tenere la vostra situazione amorosa maggiormente «sotto controllo»! Forse qualcosa vi sta sfuggendo di mano, o non la comprendete appieno. Non è meglio magari affrontarla a viso aperto? In certi casi può esser positivo l'andare diretti al cuore del problema.

Bilancia 23/9 – 22/10
La giornata vi offrirà qualche soddisfazione o addirittura qualche rivalsa, che per un po' calmerà le vostre ansie. Sarete in procinto di spezzare delicati equilibri con un semplice gesto: ponderate bene le conseguenze di ciò che fate! Giornata dominata dalla musica, praticamente ovunque.

Scorpione 23/10 – 22/11
Sarete molto ricercati, qualcuno forse vi farà un invito gradito, qualcun altro si interesserà delle vostre vicende. Non vi mancheranno i successi personali e per una volta il vostro pessimismo verrà dimenticato! Fate attenzione se dovete viaggiare per mare. Serata divertente.

Sagittario 23/11 – 21/12
Tenete la salute sotto controllo e nutritevi di cibi molto sani: oggi gli astri sono negativi allo stato di buona salute, e piccoli disturbi potrebbero condizionare negativamente il vostro umore. Siate molto cortesi con persone conosciute di recente, o si risentiranno. Buone nuove.

Capricorno 22/12 – 20/1
Oggi forse vi sentirete un po' inquieti, desiderosi di evadere dalla routine e di ritrovare un contatto con il vostro mondo interiore. Favorite le passeggiate solitarie, le letture, i passatempi rilassanti. Tutto ciò vi renderà più sereni e pronti a rituffarvi in una realtà non facilissima.

Acquario 21/1 – 19/2
Stato d'animo un po' altalenante, ma tutto sommato allegro e ben disposto verso l'ambiente. Svolgerete autonomamente le vostre faccende e dedicherete del tempo anche ad aiutare qualche amico in difficoltà. Il tutto con atteggiamento piuttosto spensierato. Qualche preoccupazione in amore.

Pesci 20/2 – 20/3
State procedendo piuttosto bene, e gli astri vi sono tutti propizi, salvo Mercurio che impedisce una fluente espressività, confonde le idee e crea conflitti generazionali. Per fortuna avete molte riserve ben superiori, e potete giocare e puntare tutto sull'intuizione e la sensibilità. Fortuna.

gamma radio *che musica!*

SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia
dal mondo,
dalla nostra città

Questo è il tuo giornale